

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

### 28° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 MARZO 1990

**Presidenza del Presidente PAGANI  
indi del Vice Presidente BOSCO**

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Istituzione dell'Autorità per l'Adriatico»  
(2152), approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e approvazione)

##### PRESIDENTE:

- BOSCO (DC) .....	Pag. 5
- PAGANI (PSDI) .....	2, 9, 10 e <i>passim</i>
ANDREINI (PCI) .....	5, 6, 27 e <i>passim</i>
BOATO (Fed. Eur. Ecol.) .....	9, 10, 11 e <i>passim</i>
BOSCO (DC) .....	57, 58
CUTRERA (PSI) .....	13, 14, 15 e <i>passim</i>
FABRIS (DC), relatore alla Commissione ....	2, 3, 4 e <i>passim</i>
INNAMORATO (PSI) .....	18, 43, 52 e <i>passim</i>
MACCANICO, ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali .....	7, 8, 17 e <i>passim</i>
SPECCHIA (MSI-DN) .....	17, 18, 29 e <i>passim</i>
TORNATI (PCI) .....	6, 7, 8 e <i>passim</i>

**Presidenza del Presidente PAGANI**

*I lavori hanno inizio alle ore 9,15.*

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Istituzione dell'Autorità per l'Adriatico» (2152)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione ed approvazione)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione dell'Autorità per l'Adriatico».

Faccio presente alla Commissione che sono stati trasmessi i pareri favorevoli da parte delle Commissioni 5<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>, nonché dalla Giunta per gli affari europei e dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali. Prego il senatore Fabris di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

**FABRIS, relatore alla Commissione.** Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, parlare dell'Adriatico, del grave degrado che ha investito le coste e il mare stesso, soprattutto in questi ultimi anni, può sembrare superfluo perchè la situazione è stata sotto gli occhi di tutti e al capezzale di questo malato si sono susseguiti i medici delle più svariate amministrazioni politiche: Stato, Regioni, comuni; tutti si sono preoccupati della situazione che ha assunto un carattere di particolare gravità soprattutto nell'ultimo anno, quando, per effetto delle condizioni del mare, l'intera stagione turistica ha subito danni veramente consistenti. Devo ricordare che in proposito vi è stato un decreto-legge emanato il 13 giugno 1989, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1989, n. 283, ed il Governo ha approntato una serie di stanziamenti che andavano dagli interventi immediati per la pulizia delle coste, ad interventi sul piano del monitoraggio, ed ha anche pensato di dover intervenire a monte per fermare il progressivo degrado delle acque, per ridurre il carico delle sostanze che vengono versate in mare e degli altri fattori inquinanti che alimentano i nostri fiumi e giungono fatalmente al mare Adriatico. Come si sa, è questo un mare tutto particolare perchè, mancando di correnti e di un'adeguata profondità, fatalmente trattiene tutto quello che i fiumi versano. Per il raggiungimento di questi obiettivi erano stati stanziati 284 miliardi per il 1989, 528 miliardi per il 1990 e 464 miliardi per il 1991, con la riserva che almeno due terzi andassero per il bacino del Po.

Detto questo, sono continuate le preoccupazioni perchè evidentemente siamo in una fase di passaggio da un'organizzazione dell'intervento statale basato sulle vecchie articolazioni a quella proposta dalla legge sulla difesa del suolo che, introducendo l'autorità di bacino, ha

certamente creato delle situazioni tali per cui non si è ancora in grado di poter contare su quegli organismi capaci di affrontare e risolvere questi problemi. Peraltro, siccome l'azione non si muove solo verso l'obiettivo di realizzare un sistema di sorveglianza per segnalare se le mucillagini si manifestano o meno e non tanto per eliminare i rifiuti che vengono riportati sulle spiagge e sugli arenili, vi è anche il problema di analizzare la situazione in tutta la sua complessità, il che implica un discorso a monte e a valle, e quindi sul mare e dentro il mare. Da qui la necessità che tutte queste manifestazioni di buona volontà si accompagnino finalmente con il coordinamento dell'intervento dei Ministeri, di tante Regioni ed enti locali, cercando di trovare un punto di riferimento unico. Ecco quindi la proposta che ha avanzato il Governo di istituire l'Autorità per l'Adriatico. Tale Autorità ha il compito di intervenire in maniera immediata e contingente, e soprattutto quello di avviare un'attività di pianificazione che consenta di fare di essa un punto di riferimento per tutte le attività regionali, governative e degli enti locali sullo specifico tema.

Per fare ciò, il Consiglio dei Ministri ha predisposto un disegno di legge che ricalca e riprende le attribuzioni che erano state conferite al Comitato per la difesa del mare Adriatico, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 16 maggio 1989. L'Autorità per l'Adriatico ha il compito di adottare il piano generale per il risanamento del mare Adriatico stesso, di provvedere al coordinamento degli interventi di emergenza, di approvare altresì il piano di interventi urgenti a tutela della balneabilità e di provvedere al coordinamento delle attività di ricerca e sperimentazione per la salvaguardia del mare Adriatico.

Il Ministero della marina mercantile, mediante ordinanze, ha l'obbligo di intervenire per provvedimenti d'urgenza volti a fronteggiare con la tempestività necessaria i fenomeni di degrado che possano sorgere.

Eccoci quindi di fronte ad un disegno di legge che la Camera dei deputati ha discusso in varie sedute, ha valutato e ci ha inviato: tutto sommato contiene la rappresentazione delle istanze, ma anche una proposta definitiva che riprende in grandissima parte la proposta originaria del Governo. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento composto di quattro articoli. Nel primo si parla all'Autorità per l'Adriatico che evidentemente non può che mettere insieme tutti coloro che si sono occupati del mare stesso: i diversi Ministeri, le diverse Regioni, gli enti locali. Sempre l'articolo 1 precisa i compiti per l'adozione del piano di risanamento del mare Adriatico, il coordinamento degli interventi d'emergenza e per le attività di ricerca e sperimentazione e definisce i criteri di riparto delle disponibilità finanziarie. L'autorità approva inoltre una relazione annuale, esprime un parere sulle proposte scientifiche, in riferimento agli accordi internazionali che possono essere intervenuti. Infatti, una delle preoccupazioni che qui si è voluta esprimere fin dall'inizio è di prendere atto che il mare Adriatico è certamente uno dei mari per cui vi è bisogno di un intervento immediato, e di questo si sono accorti anche gli organismi internazionali. Noi stessi, in un sopralluogo presso le Nazioni Unite a New York, nell'ambito di un'indagine conoscitiva sulla

relazione tra equilibri economici ed ecosistema, abbiamo avuto sentore che il mare Adriatico rientra tra i programmi internazionali di intervento: ne abbiamo preso nota con una certa soddisfazione, anche se abbiamo capito che tutto sommato l'intervento riguarda soprattutto i paesi del Nord Africa e del bacino orientale, più che l'Italia stessa.

Se i senatori presenti a New York ricordano, abbiamo fatto presente che il mare Adriatico riveste per noi un'importanza fondamentale e abbiamo auspicato che il programma di intervento potesse estendersi anche alla parte che riguarda le coste italiane e che si trova in una situazione di permanente degrado.

C'è stato quindi uno sforzo per il risanamento dell'Adriatico e il nostro paese ha avviato accordi bilaterali con i paesi rivieraschi vicini come la Jugoslavia; quindi, recuperare tutto il lavoro fatto e gli accordi che sono intervenuti, formulare una serie di richieste agli organismi scientifici per essere aggiornati sullo stato dei fatti e sull'evoluzione della situazione, è un atteggiamento di grande intelligenza, che giustamente in questo disegno di legge è stato inserito, precisamente all'articolo 2.

L'articolo 3 prevede la creazione di un organismo non del tutto simile ai comitati di bacino, anche se in parte gli assomiglia. Credo che sia positivo partire con questa proposta, salvo valutare in seguito, nel corso delle iniziative che verranno assunte, se sia il caso di rivedere la struttura organizzativa che fa riferimento agli impegni di diversi Ministeri e delle Regioni più interessate. L'articolo 3 prevede la figura del segretario generale, che forse poteva essere meglio inquadrata e valutata. Al segretario generale spetta tra l'altro l'istruttoria degli atti di competenza dell'Autorità, la cura dei rapporti, ai fini del coordinamento delle rispettive attività, con le amministrazioni statali, regionali e degli enti locali, nonché l'attuazione delle direttive dell'Autorità. Il segretario generale ha quindi un compito di raccordo e un compito esecutivo per dare concretezza agli indirizzi assunti dal comitato.

### **Presidenza del Vice Presidente BOSCO**

(Segue FABRIS, relatore alla Commissione). Un altro degli obiettivi del provvedimento è quello di non trascurare tutto il lavoro che è stato compiuto dalle Regioni rivierasche, che hanno elaborato piani di risanamento essenziali per capire come venga degradato il mare Adriatico. Anche il recupero del lavoro già svolto dalle diverse Regioni è certamente un atto di grande intelligenza.

L'articolo 4, infine, è di carattere finanziario e prevede uno stanziamento di 84 miliardi. Con questa cifra non si fa certamente molto, forse poco più di niente e da questo punto di vista credo che se l'attività del comitato si inserisse nella legge n. 283 del 1989 che assicura la finalizzazione di due terzi dei suoi fondi per il bacino del Po, alcuni risultati potrebbero essere raggiunti. Ci sarebbe infatti lo spazio per attivare delle iniziative concrete, necessarie se si vuole dare una

risposta alle legittime attese delle popolazioni e dell'economia del mare Adriatico.

Concludo il mio intervento dicendo che ritengo estremamente opportuna questa legge; credo che essa dia una risposta immediata e seria di coordinamento a delle esigenze più che mai sentite, perchè certamente la pluralità degli interventi non coordinati vanifica gli interventi stessi. Pertanto sarei dell'opinione, anche per dar modo alle Regioni di nominare subito i loro rappresentanti, di chiedere ai colleghi di valutare positivamente il lavoro fatto dalla Camera dei deputati approvando il disegno di legge nel testo pervenutoci dall'altro ramo del Parlamento.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il senatore Fabris per la sua relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

**ANDREINI.** La gravità della situazione dell'Adriatico è stata oggetto di ripetuti dibattiti in Assemblea, sia in relazione ai decreti sulla balneazione, sia in relazione alla discussione di quella parte della legge finanziaria che riguarda il mare Adriatico.

L'interesse internazionale è determinato sia dalle iniziative prima ricordate dal senatore Fabris, a livello ONU e CEE, sia per gli accordi internazionali stipulati l'estate scorsa con la Jugoslavia che riprendono accordi precedenti. Tuttavia iniziative concrete per l'Adriatico non ci sono state, se si escludono quelle contingenti legate alla mucillagine presentatasi l'estate scorsa; allo stesso modo si ravvisa un certo ritardo nella conoscenza scientifica del fenomeno. Certamente ci sono alcune leggi importanti che potrebbero ridurre il carico inquinante nel mare Adriatico, come quella per la difesa del suolo, nella cui attuazione mi pare che ci sia stato un certo ritardo dovuto anche alla complessità della legge nell'istituire le autorità di bacino.

Non bisogna dimenticare che l'ultimo disegno di legge finanziaria ha rimodulato tutte le spese relative ad alcune leggi decisive per l'Adriatico: mi riferisco alla legge specifica sull'Adriatico, alla legge sulla difesa del suolo e alla legge per gli acquedotti. Ciò vuol dire un ritardo per le spese di intervento sui fenomeni che concorrono all'inquinamento; per esempio a tutt'oggi il famoso decreto-legge sull'atrazina, che prevedeva circa 500 miliardi, non è ancora pervenuto al nostro esame; il suo *iter* si trascina già da tempo ed è già la quarta o quinta volta che il Governo lo lascia decadere: non è un ping pong tra Camera e Senato ma è il Governo che lo lascia decadere.

Ci sono altri aspetti che non trovano giustificazione perchè c'è il problema dell'inquinamento, ma c'è anche il problema dello stato delle coste.

Quando l'anno scorso ponemmo il problema dell'estrazione del metano al largo dell'Adriatico con i pericoli che ciò avrebbe potuto provocare nella parte settentrionale l'onorevole ministro Ruffolo, in Assemblea ci disse che il Ministro dell'industria non aveva richiesto il previsto parere del Ministro dell'ambiente. La situazione dell'Adriatico diventa clamorosa per la questione delle mucillagini, che mi pare quest'anno si siano già presentate sulla costa jugoslava. Vi sono poi gravi problemi legati alla pesca, che sono conseguenza dello stato del

mare e non solo di questo; mi pare che il Ministro della marina mercantile nella legge finanziaria si sia impegnato in qualche modo a riesaminare il problema dei porticcioli, visto che non passano venti chilometri nella costa adriatica senza che siano previsti investimenti per porticcioli turistici, mentre si fa anche riferimento alla balneazione. È importante comunque che questo provvedimento non rientri in una logica di commissariamento; c'è una certa volontà di equilibrare in modo un po' forzato le varie competenze. Se leggete l'articolo 1 ai punti a), b) e c), noterete che vi è di volta in volta un diverso ministro su cui si concentra l'attenzione che, di concerto con qualche altro ministro, deve assumere l'iniziativa. Se poi si intreccia il tutto con un numero un po' pletorico di ministri indicati al comma 1 dell'articolo 1, con l'intreccio con le Regioni e con il problema della difesa del suolo, dove di nuovo si riprono autorità e competenze distinte, questo aspetto potrebbe togliere valore alla novità importante che oggi andiamo ad approvare, con il rischio che poi il tutto possa essere in qualche modo vanificato.

La cifra stanziata è certamente modesta, ma non modeste sono le cifre previste da altre leggi che diventano determinanti per l'intervento in questo campo. Mi pare positivo che il provvedimento sia di pochi articoli ed essenziali, che non richiami tutte le leggi e tutti i compiti. Ho letto i resoconti del dibattito tenutosi alla Camera dei deputati in cui si è detto che in questo caso l'Autorità di bacino, per quanto attiene ai vari problemi, deve poter avere gli strumenti per agire in modo ampio. Io preferisco una legge asciutta che definisca quali sono i compiti e la struttura di questa Autorità ed i fondi ad essa destinati.

Il parere del Gruppo comunista è favorevole, anche se sarebbe interessante sapere dal Ministro, in relazione ai vari concerti, qual è lo stato di conoscenza e di previsione per quanto riguarda l'anno in corso.

TORNATI. Il senatore Andreini ha già espresso la valutazione positiva del nostro Gruppo e quindi non ritorno su questo aspetto del problema. L'approvazione da parte nostra dipende sia da questo giudizio positivo che dall'urgenza assunta dal provvedimento, visto che trovandoci di nuovo a ridosso della stagione estiva, nella quale si verificherà molto probabilmente una situazione che erroneamente viene considerata d'emergenza, vi è bisogno di una maggiore efficacia d'intervento coordinato delle autorità statali e regionali, e questo provvedimento senz'altro rafforza le possibilità di intervento.

Detto tutto ciò, noi vorremmo che si tenessero almeno presenti alcune considerazioni sia positive che negative che facciamo sul testo nella fase di attuazione della legge. Per quanto riguarda le osservazioni di merito, per gran parte il provvedimento razionalizza il sistema delineato con il Comitato per l'Adriatico, nel senso che attribuisce all'Autorità poteri e configurazione giuridica più sicura e robusta. Questo è un aspetto senza dubbio positivo, infatti l'Autorità esercita tutte le competenze che il Comitato aveva. C'è una novità positiva ed importante, cioè che i provvedimenti partono su proposta del Ministero dell'ambiente, così marcando la relazione stretta tra ciò che avviene sulla terra e ciò che avviene nel mare. È una inversione di tendenza rispetto ai precedenti provvedimenti, che erano di competenza del

Ministero della marina mercantile, anche se il concerto lega strettamente le due competenze, quindi può creare qualche problema; però è indubbio che vi sia una reale inversione di tendenza.

### Presidenza del Presidente PAGANI

(Segue TORNATI). Nella lettera *a*) dell'articolo 1 si sono messe le buone intenzioni e nella *b*) i provvedimenti d'urgenza, con il che si concretizza la maggior parte degli interventi previsti dal provvedimento; abbiamo un precedente nella legge sulla difesa del suolo che prevedeva provvedimenti urgenti. È importante la lettera *c*) ove si attribuisce a questa Autorità il coordinamento di tutta la ricerca e sperimentazione per la salvaguardia del mare Adriatico, problema rimasto in sospeso in tutti i provvedimenti precedenti per cui la ricerca faceva capo a diversi ministeri restando così scoordinata. Alla lettera *d*), le direttive come sempre possono suscitare qualche perplessità, mentre invece è positiva la riconferma degli accordi di programma e la previsione di poteri sostitutivi e di controllo. C'è poi l'ennesima relazione annuale, che di solito si apprezza perchè è una forma di apparente controllo del Parlamento, ma sappiamo che purtroppo spesso la formula della relazione annuale non è altro che lo strumento per riparare al ritardo e alla manchevolezza del controllo parlamentare sui programmi e sui piani di impostazione del lavoro. In questo caso annualmente avremo un resoconto che leggeremo, ma *a posteriori*, e quindi con qualche ritardo per un efficace controllo sull'operato dell'Autorità.

Sulla base del comma 3 dell'articolo 1 l'Autorità può richiedere, sui temi specificatamente determinati, il parere del Comitato nazionale per la difesa del suolo, di cui all'articolo 6 della legge 18 maggio 1989 n. 183. Onorevole Ministro, questo mi sembra un punto debole, perchè se il piano viene proposto dal Ministro dell'ambiente suppongo che esso sia notevolmente legato ai piani di bacino. \*

MACCANICO, *ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. L'ho detto.

TORNATI. Non che gli attribuisca grandi possibilità, ma ritengo comunque necessario il vaglio del Comitato per la difesa del suolo...

MACCANICO, *ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Il piano di risanamento passa per il Comitato.

TORNATI. Ma io sto parlando del Comitato nazionale per la difesa del suolo, mentre lei si riferisce al Comitato dei ministri.

Non è comunque una grande questione anche perchè non attribuisco grandi competenze al Comitato; ma poichè la proposta viene avanzata dal Ministro dell'ambiente e quindi suppongo che abbia non

pochi collegamenti con tutta la problematica della difesa del suolo, nel momento in cui questa proposta «può» essere presentata al Comitato, si configura un indebolimento del rapporto tra Ministero e Comitato per la difesa del suolo.

È indiscutibile che l'articolo 2 privilegi il piano di risanamento delle acque; questo è un limite del provvedimento, che tuttavia non voglio enfatizzare. Il senatore Andreini prima faceva riferimento ad altri aspetti che riguardano l'Adriatico, non meno seri e drammatici: la questione delle coste, i fenomeni erosivi, la subsidenza, ma se avessimo voluto inserire tutti questi problemi nel provvedimento si sarebbe finito con l'approvare un provvedimento-*omnibus*, destinato tra l'altro a entrare in collisione con competenze di altri Ministeri. Tuttavia, in prospettiva, non sottovaluterei una sede di raccordo più organico anche con altri aspetti che riguardano l'Adriatico, che non sono solo i problemi della mucillagine e delle alghe.

Il comma 2 dell'articolo 2 è importante perchè afferma che il Piano è redatto tenendo conto dei piani di bacino; siccome su questo punto in particolare avevo lavorato al disegno di legge del Gruppo comunista della Camera, posso affermare che la norma così come formulata, pur se importante, è un po' debole. Credo, infatti, che l'Autorità si giustifichi soprattutto se i piani di risanamento dell'Adriatico vengono redatti in base ad un preciso *input*, fornito anche dai piani di bacino. Ci deve cioè essere una interrelazione: constato che il principale elemento inquinante dell'Adriatico è rappresentato da una certa sostanza e pertanto devo essere in grado di comunicare all'Autorità di bacino di tener conto nei piani pluriennali essenzialmente di alcuni aspetti, almeno in una certa fase. È quindi importante che il Piano sia redatto tenendo conto dei piani di bacino, però bisognerebbe fare in modo che il rapporto fosse reciproco, consentendo all'Autorità dell'Adriatico di trasmettere queste informazioni; forse tale aspetto è recuperato alla lettera *d*) dell'articolo 1, dove si prevede che l'Autorità impartisce direttive nei confronti delle amministrazioni statali, regionali e degli enti locali. Non bisogna sottovalutare questo aspetto, perchè se l'Autorità finisce per essere soltanto il ricettore delle decisioni di altri può perdere la sua efficacia.

Sono d'accordo sulla norma che prevede la segreteria tecnica, mentre sui finanziamenti della legge ha già parlato il senatore Andreini: sembra che questo provvedimento sia stato congegnato per spendere i soldi per le mucillagini, in quanto gli 84 miliardi in realtà serviranno a questo, cioè a sospendere i finanziamenti che la legge finanziaria prevedeva per le mucillagini visto che i 10 miliardi per la ricerca sono ben poca cosa. Tutto l'impianto finanziario della legge è molto debole; so che nella discussione il Governo aveva anche ipotizzato che il finanziamento previsto dalla legge per la difesa del suolo per il 1990 potesse essere inglobato in questo provvedimento. Poteva essere un'ipotesi su cui ragionare: non se ne è fatto nulla, ma l'aspetto del finanziamento rimane una questione seria.

MACCANICO, *ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali*. Saranno presentate delle proposte di novelle alla legge n. 183 del 1989.

TORNATI. In conclusione, fermo restando l'accordo già espresso dal senatore Andreini, sottolineo l'importanza e le osservazioni che abbiamo avanzato, non essendo questo provvedimento emendabile per motivi di opportunità e non di merito, osservazioni che rimangono agli atti ma che rivolgo soprattutto all'attenzione del Ministro preposto al coordinamento.

Tuttavia, voglio fare una sola considerazione di carattere politico. Questo provvedimento era per certi versi necessario per dar corpo e maggiore forza al Comitato per l'Adriatico; tuttavia si ha l'impressione che nella logica legislativa del Governo e del Parlamento prevalga eccessivamente la filosofia per cui si approva una legge, se questa fatica a partire se ne fa una nuova con cui si pensa di superare i ritardi. La nuova legge incappa nell'emergenza e allora si fa il provvedimento per l'emergenza; questa filosofia «a scatole cinesi» porta ad un accumulo indefinito di leggi che non funzionano, mentre rimane il vero problema che è quello dell'efficienza della pubblica amministrazione, dove molto spesso si scontrano le buone intenzioni delle leggi e le difficoltà e gli impedimenti che bloccano e ritardano la capacità di governo e di programmazione. A questo proposito abbiamo chiesto, d'accordo con tutti i Gruppi, di ascoltare il Ministro dell'ambiente per avere notizie di prima mano su cosa sta succedendo per la difesa del suolo e per la legge dei rifiuti. Saremmo inoltre molto interessati ad avere un incontro con il Ministro per gli affari regionali, sullo smaltimento chiesto non so quanto tempo fa, per conoscere meglio i famosi programmi del Comitato per la difesa dell'Adriatico, che abbiamo visto elaborati senza poterli discutere.

Ella ricorda la polemica che facemmo sulla Conferenza sull'Adriatico, quando la Commissione non fu nemmeno invitata e ci siamo trovati di fronte a programmi elaborati senza che la Commissione potesse dire nulla. Questo richiamo non vuole avere significato polemico, è solo per ricordare a noi stessi gli impegni assunti: ma queste considerazioni bisogna farle, altrimenti ci troviamo a produrre continuamente nuovi strumenti legislativi senza mai capire dove sono i punti inefficaci che abbiamo approvato.

PRESIDENTE. È vero, noi abbiamo più volte espresso il proposito di sentire il ministro Maccanico nella sua veste di coordinatore dell'intervento, ma vorrei anche ricordare al senatore Tornati che questo proposito è sempre rimasto al nostro interno e che noi non abbiamo mai formalizzato una richiesta precisa in questa sede.

BOATO. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, mi trovo in una certa difficoltà ad intervenire approfonditamente su questo disegno di legge perchè i tempi che ci sono dati sono tali da non consentire una analisi approfondita e una conoscenza adeguata degli aspetti sia legislativi che amministrativi del provvedimento che abbiamo di fronte. Sulla difficoltà ad affrontare un provvedimento di grande urgenza voglio dire che ci troviamo, in questa Commissione, a discutere di un disegno di legge del Governo sul quale, alla Camera dei deputati si sono tenute discussioni congiuntamente ad altri cinque disegni di legge presentati da cinque diversi Gruppi parlamentari: di tali disegni di legge non

abbiamo a disposizione il testo e pertanto oggi stiamo discutendo un testo senza sapere come esso è stato definito e quale è stata la volontà del Governo. È questo un esempio banale, ma singolare sul modo in cui si sta procedendo che ritengo non opportuno per la serietà del Parlamento, del lavoro legislativo e di questa Commissione del Senato che, quando lavora, lavora con molto rigore e serietà. Francamente avrei in questo momento dei dubbi sul fatto che la Commissione deliberi questa mattina senza conoscere i testi di partenza.

La seconda osservazione è rivolta a noi stessi, essendo certo che nessuno può permettersi di accusare la nostra Commissione di aver ritardato in questi mesi i propri impegni di lavoro. Noi abbiamo deliberato un'indagine conoscitiva proprio relativa all'Adriatico nel corso di una seduta nella quale abbiamo deliberato una serie di indagini conoscitive molto complesse e articolate. Non sto facendo una critica di scarso lavoro a me stesso e ai colleghi; dico però che forse su questo tema dell'Adriatico sarebbe stato e sarebbe comunque opportuno procedere ad una serie di rapide audizioni di carattere conoscitivo, tanto più che siamo in sede deliberante, svolte semmai non in sede plenaria ma di Ufficio di Presidenza della Commissione. Questo sarebbe, a mio parere, assolutamente necessario e di questo avanzo formale richiesta.

**PRESIDENTE.** Senatore Boato, queste audizioni le potremo tenere nell'ambito dell'indagine conoscitiva collegata a prossimi possibili provvedimenti sull'Adriatico.

**BOATO.** Signor Presidente, ne prendo atto, ma ritengo che una Commissione che delibera una legge dello Stato senza neppure conoscerne i testi di partenza debba almeno sapere dai ministri competenti nel merito quali sono le loro intenzioni e le loro finalità.

**PRESIDENTE.** Su questa mancanza di documentazione, certamente dovuta a ristrettezza dei tempi, credo che il Ministro sarà in grado di colmare la lacuna.

**BOATO.** Signor Presidente, non ho nessun dubbio che il Ministro lo farà, ma noi siamo i legislatori e dobbiamo deliberare su un disegno di legge di iniziativa governativa, per cui dovremmo disporre di adeguati elementi conoscitivi sulla materia che stiamo trattando. Non sono disposto a rinunciarvi.

Passo a svolgere alcune osservazioni, che pure faccio con molta difficoltà, non avendo potuto studiare la materia.

Preannuncio con molto dispiacere che voterò contro questo disegno di legge, seppur sarei entusiasta di votare favorevolmente un provvedimento che ritenessi positivo per affrontare la complessità dei problemi che riguardano l'Adriatico.

Questa legge, a mio parere, è un pasticcio istituzionale, legislativo e amministrativo: è del tutto errata rispetto ad un corretto modo di legiferare e di applicare le leggi già varate in questa legislatura ed è sbagliata soprattutto rispetto alla «copertura amministrativa» delle leggi, per usare un'espressione di Massimo Severo Giannini.

Per i problemi di coordinamento, tanto più in una fase straordinaria dell'attività dello Stato e poi del rapporto tra Stato, Regioni ed enti locali, è stata varata la legge 23 agosto 1988, n. 400 sulla Presidenza del Consiglio, che prevede, all'articolo 11, una figura istituzionale che lo Stato deve attuare nel momento in cui si trova di fronte a situazioni come questa, cioè il commissario straordinario del Governo.

So bene che il Ministro risponderà che l'originale intenzione del Governo era questa, ma a maggior ragione ritengo che la scelta compiuta con questo provvedimento sia sbagliata e che il Governo doveva rimanere coerente con l'unica riforma istituzionale varata in questa legislatura, visto che tutte le altre sono riforme dei regolamenti interni di Camera e Senato. La legge sulla Presidenza del Consiglio intelligentemente aveva affrontato questa materia all'articolo 11; il Governo nega se stesso e il Parlamento che ha approvato questa riforma istituzionale e cancella questo strumento, pensato proprio per casi del genere: è evidente il pasticcio che poi ne viene fuori e si comincia ad un certo punto ad enumerare i Ministri che devono essere coinvolti nell'Autorità per l'Adriatico. Essendo l'Adriatico un ecosistema complesso che coinvolge tutte le attività, da quelle economiche a quelle sociali, dal modo di produrre al modo di consumare, nonchè problemi di carattere internazionale, è ovvio che alla fine si debbano elencare quasi tutti i Ministeri. È proprio per questo che l'articolo 11 della legge n. 400 prevede che il commissario straordinario in questi casi svolga un ruolo rispetto all'attività complessiva del Governo, ovviamente in rapporto con i governi regionali e gli enti locali.

È inoltre clamoroso che nel comma 1 dell'articolo 1 non venga menzionato il Ministero dell'agricoltura e delle foreste: lo trovo inaudito! Non vi rendete conto che la gran parte dei problemi dell'inquinamento dell'Adriatico è determinata dall'attività agricola in Val Padana? Si sono elencati i Ministeri della marina mercantile, degli affari esteri, dei lavori pubblici, dell'ambiente, della sanità, ma non il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, pur sapendo che l'agricoltura rappresenta un problema enorme per l'Adriatico. Inoltre non viene menzionato neanche il Ministero dell'industria, mentre le attività produttive insistono direttamente sul bacino padano e producono direttamente effetti perversi sul mare Adriatico.

Non posso che esprimere il mio voto contrario, perchè questo provvedimento non servirà all'Adriatico, ma soltanto a gestire qualche decina di miliardi per raccattare alghe e mucillagini. Vogliamo presentare all'opinione pubblica questa legge come uno strumento per risolvere i problemi dell'Adriatico, quando al massimo si raccatteranno un po' di alghe? Daremo soltanto lo spettacolo indecente che abbiamo già dato l'anno scorso, con la differenza che quest'anno, invece che dai comuni, sarà diretto dall'Autorità dell'Adriatico.

Ho già detto che è stata approvata una riforma istituzionale che non si applica e la legge per la difesa del suolo è totalmente scollegata da questo provvedimento, oltre che essere finora totalmente inapplicata.

Il comma 3 dell'articolo 1 prevede che l'Autorità possa richiedere un parere del Comitato nazionale per la difesa del suolo; questo non può essere, non possiamo legiferare con una mano e cancellare quanto abbiamo deciso con l'altra. Il comma 3 dell'articolo 2 prevede che il

piano, adottato dall'Autorità, è sottoposto per l'approvazione al Comitato dei ministri previsto dall'articolo 4 della legge n. 183 del 1989. Questa non è una buona legge, è una legge sbagliata che cancella quello che il Parlamento ha costruito seriamente - e questa Commissione in particolare - nel corso dell'attuale legislatura.

Se i colleghi prendono il fascicolo di documentazione alla pagina 74, potranno constatare qual è la strategia che il Governo intende adottare. Dal resoconto sommario della seduta del 1° marzo 1990, tenuta dall'VIII Commissione permanente della Camera, risulta: «Tale strategia consiste nella predisposizione di un sistema integrato di interventi caratterizzato da flessibilità e polivalenza, i cui elementi cardine dovrebbero consistere in un sistema di monitoraggio dell'insorgenza e dell'evoluzione del fenomeno; un sistema di contenimento delle mucillagini di sottocosta; un sistema di contenimento delle mucillagini al largo; la raccolta e lo smaltimento del materiale riversato sugli arenili; la raccolta delle macroalghe in aree confinanti». Questa è la strategia del sistema integrato di intervento. Per il Governo il programma di strategia sull'Adriatico consisterà nel dirci che stanno venendo fuori le mucillagini e che cercheremo di spazzarle, un po' sulla costa, un po' in alto mare, ponendo quelle ridicole separazioni a poche decine di metri dalla costa perchè qualcuno, se ha ancora il coraggio di farlo, possa fare il bagno. È questa la strategia flessibile, polivalente, integrata? No, non può essere. E in questo quadro ci si propone di istituire un idoneo organismo istituzionale? Ma i Ministri che hanno parlato alla Camera dei deputati fanno ridere i polli se dicono che questa è la strategia del Governo sull'Adriatico! Noi istituiamo un'Autorità perchè deve coordinare chi fa il monitoraggio, chi raccatta le alghe e chi le stocca sugli arenili? Non è possibile legiferare in questo modo e far credere all'opinione pubblica che oggi il Parlamento della Repubblica ha deliberato uno strumento straordinario d'emergenza per affrontare il problema. Noi inganniamo i cittadini in questo modo, noi inganniamo la gente dell'Adriatico ed anche le popolazioni della Val Padana. Non è uno strumento adeguato e non è serio (e lo dico con rispetto per i colleghi perchè forse anche loro, come me, non hanno avuto il tempo di esaminarlo a fondo) non è serio che la nostra Commissione vari questo provvedimento. Quello che ho detto risulta evidente nelle disposizioni finanziarie per le quali è chiaro che servono a raccattare le alghe.

Sono andato con altri colleghi a fare dei sopralluoghi sull'Adriatico con la nave Dafne e abbiamo scoperto che non c'è una sola istituzione ufficiale dello Stato che sta studiando il problema. C'era con noi un ricercatore del CNR che ha preso ferie e, a titolo personale, è venuto a raccattare con il secchiello le alghe per poterle studiare. Difatti è evidentissimo quello che il Governo ha detto non due anni fa, ma il 1° marzo 1990 alla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati parlando degli aspetti della strategia flessibile e polivalente. Sono molto preoccupato perchè ci troviamo di fronte ad una emergenza di carattere mondiale. Questa è una delle più grandi emergenze ambientali a livello mondiale. L'inadeguatezza degli strumenti legislativi ed amministrativi, della strategia e della consapevolezza della dimensione del problema è totale. Credo che andremo verso

un'altra estate disastrosa sotto vari punti di vista, ma questo era scontato perchè non ci sono bacchette magiche. Sto parlando così proprio perchè sono consapevole della complessità, della gravità, della quantità di risorse, di energie, di intelligenze, di scienziati, di operatori, di amministratori che vanno coinvolti, ma sarà il solito pasticcio: sarà una riunione di qualche decina di persone presieduta dal Presidente del Consiglio, che poi di volta in volta delegherà il Ministro competente e si farà vivo una volta all'anno con solennità prima dell'arrivo dei turisti; non sarà uno strumento operativo adeguato. Il Governo lo strumento adatto lo aveva nella legge n. 400 del 1988, se avesse trovato le persone e le competenze adatte; c'è la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome in cui far rientrare questi aspetti e tra l'altro c'è anche il Parlamento che è sistematicamente espropriato da mesi, per non dire da anni, di qualunque conoscenza in materia. Il Governo riferisce alla Conferenza, ma al Parlamento, che gli ha dato la fiducia e ha votato mozioni di indirizzo, il Governo non ha mai riferito cosa vuol fare sull'Adriatico.

Chiedo scusa al Presidente, al Ministro ed ai colleghi se mi sono accalorato, ma francamente trovo inaccettabile per me e per la Commissione varare così com'è questo provvedimento.

CUTRERA. Signor Ministro, vorrei innanzitutto chiederle, visto che ho sempre manifestato verso di lei il massimo sentimento di stima e di apprezzamento per l'azione che svolge e che ha sempre svolto nei suoi delicati compiti di Governo, di conoscere le ragioni della drammatica urgenza di cui si parla oggi e che vorrei obiettivamente valutare. Se le ragioni sono d'urgenza vera, questa Commissione ha più volte manifestato il suo senso di responsabilità, rinunciando in parte ad esercitare le sue funzioni e quindi votando; cosicché, se tali fossero le ragioni, io mi asterrei dall'entrare nei dettagli del disegno di legge, ne farei una valutazione di carattere ambientale e politico e mi rimetterei senz'altro al voto favorevole che sarà annunciato dal Gruppo socialista. Se invece le ragioni d'urgenza non fossero così drammatiche coglierei l'occasione per dare al nostro lavoro un significato ed un contenuto che potrebbe essere portato ad un livello di migliore approfondimento, di migliore conoscenza e di migliore coerenza, anche in rapporto al lavoro da noi svolto in passato: di questo vorrei che il Presidente si facesse carico, nel senso di valutare se questa Commissione deve abdicare ancora una volta o deve procedere ad una migliore conoscenza del testo attuale e di quelli precedenti.

Sono grato al senatore Boato per l'importanza delle osservazioni sollevate e vorrei nel contempo dare merito al relatore di aver svolto una relazione completa, pur nei limiti di tempo estremamente brevi che ha avuto a disposizione.

Vorrei anche rilevare una serie di ulteriori preoccupazioni, conscio dei problemi e delle urgenze dell'Adriatico e del ritardo tra il nostro intervento e l'urgenza effettiva della situazione. Le osservazioni che pongo, signor Ministro, sono fondamentalmente le seguenti. Sono convinto che qui, ancora una volta, si debbano distinguere nettamente i provvedimenti del punto *b*), che sono quelli delle urgenze, da quelli del punto *a*) riguardante il piano. Per quanto riguarda il punto *b*), ho una

disponibilità totale, dato che si tratta di interventi a tutela della balneabilità: su questo non mi soffermo affatto poichè essi sono integralmente di competenza dell'Autorità; invece mi vorrei occupare del punto a), che riguarda aspetti che non si esauriscono quest'anno, nè l'anno venturo, ma hanno carattere di continuità e dei quali mi preoccupo. Vorrei anche invitare il relatore a valutare questa differenza tra gli interventi di urgenza e il piano. Il piano di cui parliamo, infatti, è quello di risanamento dell'Adriatico.

È in piano che dovrebbe porre fine alla situazione di emergenza drammatica che si è verificata nel 1988 e nel 1989; è un piano di estrema importanza, come ha ben messo in evidenza il senatore Boato.

Vorrei ricordare ai colleghi l'importanza del lavoro svolto da questa Commissione anche nel corso della visita negli Stati Uniti. Sarebbe auspicabile che gli uffici e la stessa Commissione procedessero ad elaborare il documento per il quale c'eravamo impegnati a conclusione dell'indagine conoscitiva. Orbene, durante il viaggio negli Stati Uniti abbiamo valutato che di fronte ad operazioni analoghe ed omogenee il punto fondamentale è la ricerca scientifica e la valutazione delle cause; non si può parlare di piano se non si conosce la ragione per la quale si pianifica e quali interventi debbano essere predisposti. In quella occasione abbiamo valutato che con una cifra modesta - che in questo momento non saprei valutare esattamente, ma certamente non molto elevata - ben 140 ricercatori sono impegnati da 10 anni ad individuare le ragioni per le quali la *Cheasepeake bay* soffre di fenomeni analoghi a quelli dell'Adriatico.

PRESIDENTE. La cifra non superava i 10 miliardi l'anno.

CUTRERA. La cifra è modesta, ma vi è una unità di ricerca scientifica che lavora sul campo, cioè una unità di ricerca posta in un luogo distante pochi chilometri dalle acque di cui si tratta, inserita in un sistema istituzionale universitario. Da dieci anni le ricerche vengono condotte in vari settori e ciascuno dei responsabili della ricerca mette a disposizione di una commissione i propri risultati; a me sembra che nel provvedimento in esame manchi questo aspetto fondamentale, e ciò è dimostrato da due o tre considerazioni.

Anzitutto, si contraddice la legge n.183 del 1989, che ha l'importante merito di aver dedicato un intero capitolo all'attività di conoscenza, che è base indispensabile per la pianificazione del risanamento dell'Adriatico; a mio parere questo distacco dalla legge n.183 è concettualmente sbagliato. Infatti dovremmo impostare un piano con caratteristiche di piano di bacino dal punto di vista dei contenuti e del metodo di lavoro; se questo è vero, siamo in contraddizione con l'articolo 4, con il quale si dispone per il 1990 la spesa di 84 miliardi, dei quali se ne attribuiscono 69 per gli interventi d'urgenza, 10 per la ricerca e 5 per la formazione del piano. Faccio fatica a comprendere la distinzione tra queste due ultime appostazioni di spesa, in quanto mi sembra che il piano di risanamento debba comprendere anche la ricerca e gli altri elementi di cui si parla all'articolo 1.

Quindi, traspare dal provvedimento l'urgenza di fronteggiare situazioni di eccezionalità e non invece l'elaborazione di un piano per mettere a regime alcune operazioni: non c'è la svolta nel sistema. In occasione della visita negli Stati Uniti la Commissione si è resa conto di come spesso in Italia si usi percorrere una strada sbagliata; tuttavia con questo disegno di legge continua a procedervi, continua a fronteggiare l'urgenza con la somministrazione di denaro a pioggia per favorire le amministrazioni locali nel recupero di situazioni economiche già compromesse senza una visione strategica degli interventi.

Da ciò deriva una critica di fondo al provvedimento, perchè si tratterebbe di superare integralmente il metodo di lavoro previsto dalla legge n. 183; ma se si operasse in questi termini, si sarebbe risolto in modo più semplice il problema posto dall'articolo 1, della cosiddetta Autorità dell'Adriatico, della quale non ho ben capito chi risponda, se la Presidenza del Consiglio o chi altro, ma certo non il segretario generale.

Per evidenziare l'insufficienza dell'apparato si veda l'articolo 3: il segretario generale, che è poi un modesto funzionario dello Stato, si deve occupare di alcune cose, ma non si comprende quale sorta di sfiducia per questa figura porti a non assegnargli alcuna attribuzione in materia di ricerca scientifica. Pertanto, la spesa per la ricerca, prevista in 10 miliardi, non rientra nelle attribuzioni del segretario generale, il quale cura l'istruttoria degli atti, i rapporti di coordinamento, l'attuazione delle direttive delle autorità, ma per quel che riguarda la ricerca scientifica - che dovrebbe avere continuità di direzione - non ha nessun potere. Non penso che l'unità di direzione possa essere ritrovata nel comitato.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Se si mettono insieme il punto c) dell'articolo 3 e il punto c) dell'articolo 1, c'è la possibilità di un coordinamento.

CUTRERA. È comunque una visione molto riduttiva; se invece puntassimo ad un piano delle conoscenze, dovremmo dire che il segretario deve essere di un livello tale da capire quali siano i nodi della ricerca scientifica. Ecco perchè la mia riserva si ricollega alla domanda posta inizialmente circa le ragioni dell'urgenza; se infatti il Ministro dovesse confermare che le ragioni dell'urgenza sono obiettive, allora le mie osservazioni sarebbero a futura memoria, eventualmente per la ripresentazione dei disegni di legge già presentati dal Gruppo socialista. Eppure, un ripensamento sarebbe giustificato dal fatto che la Camera dei deputati ha svolto un lavoro in condizioni di estrema difficoltà, rilevabili anche dal fatto che il ministro Maccanico ha dovuto esprimere netto dissenso sulla forma monocratica proposta dalla Commissione affari costituzionali dell'altro ramo del Parlamento. Dico questo per spiegare gli ondeggiamenti sui quali si è dovuto operare: c'è infatti un disegno di legge governativo che propone una formula, rispetto al quale la Commissione affari costituzionali avanza delle osservazioni per sottolineare l'esigenza che l'Autorità sia monocraticamente individuata nella persona del Presidente del Consiglio o di un Ministro appo-

mente delegato, che rispetto a detta autorità svolga funzioni di carattere consultivo.

È apprezzabile l'osservazione del senatore Boato che si richiamava all'articolo 11 della legge sulla Presidenza del Consiglio, però è apprezzabile anche l'osservazione del relatore e degli altri membri della Commissione quando parlano di coordinamento con la legge n. 183 del 1989. Ma qui siamo su un altro modello: non quello proposto dalla Commissione affari costituzionali, non quello della citata legge n. 183, non quello dell'articolo 11 della legge n. 400; bisogna trovarne un altro e diverso, ma nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome.

Comprendo il travaglio di queste figure istituzionali, che ha portato anche il signor Ministro a soffermarsi a lungo sulla definizione dell'apparato istituzionale della legge n. 183; pertanto, recuperando il senso del mio intervento, al fine di valutare le ragioni politiche di partecipazione al dibattito, chiedo alla cortesia del Ministro una spiegazione su questo punto fondamentale.

Confermo che voterò a favore, ma credo che sia utile aver svolto questa discussione, eventualmente per sollecitare il nostro impegno a futura memoria, che speriamo sia nel futuro prossimo.

**PRESIDENTE.** Signor Ministro, credo che sia utile a questo punto che il Governo dia alcune risposte alle argomentazioni di grande rilevanza che sono state portate. Vorrei aggiungere una cosa: ci sono alcune competenze all'articolo 1, quella del punto *b*), che parla del coordinamento degli interventi di emergenza, e quella del punto *d*), che rientrano nell'ordinamento amministrativo, ma ci sono le competenze di cui al punto *a*) e al punto *c*), cioè le competenze del piano di risanamento del mare Adriatico e il coordinamento delle attività di ricerca e di sperimentazione, che a mio avviso non possono essere liquidate in questi termini senza che siano dati degli indirizzi su come svolgerle. Varare un piano di risanamento dell'Adriatico non significa solo interessarsi all'Adriatico in sè per sè; certamente l'Adriatico dovrà essere oggetto di altri interventi, ma il risanamento del mare lo si ottiene essenzialmente sulla terra e quindi bisogna individuare una forma di coordinamento con i piani di bacino predisposti per il territorio. In altri termini, mi sembra necessario che questo piano di risanamento sia individuato nelle sue finalità dalla legge stessa, altrimenti rischiamo di mettere in moto qualcosa che può anche non essere definito.

Anzi, mi permetto di fare una proposta al relatore: penso che talune di quelle argomentazioni serie ed importanti esposte durante la discussione generale possano trovare una precisa collocazione in un ordine del giorno che impegni il Governo a specificare le linee portanti del *master plan*, a dettare dei criteri per l'unificazione e la conduzione della ricerca scientifica, sottolineando il concetto della interdipendenza tra *master plan* dell'Adriatico e piani di bacino, che non può essere soltanto un recepimento da parte del *master plan* delle indicazioni dei piani di bacino ma deve essere una interrelazione nella fase dell'elaborazione.

MACCANICO, *ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Prendendo spunto dall'intervento del Presidente, voglio assicurare l'assoluta disponibilità del Governo a tenere informate le Commissioni parlamentari sugli sviluppi dell'elaborazione del *master plan* e su cosa si fa concretamente per l'unificazione della ricerca.

PRESIDENTE. Con il mio intervento suggerivo al relatore qualcosa in più di un'informativa: suggerivo cioè la presentazione di un ordine del giorno per impegnare il Governo a discutere le linee portanti del piano e sui modi di attuazione, così da riportare in Parlamento la discussione di questo argomento prima della sua attuazione.

SPECCHIA. Anch'io sono d'accordo con quei colleghi, in particolare col senatore Boato, che hanno espresso critiche piuttosto dure, che condivido in pieno, sul modo in cui viene affrontato il problema. Infatti, ci saremmo aspettati di conoscere dal Ministro interessato la situazione nei suoi particolari, cioè speravamo di disporre di documenti che descrivessero ciò che è stato fatto, come le risorse sono state ripartite e i risultati ottenuti.

MACCANICO, *ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. I ministri Vizzini e Ruffolo hanno depositato alla Commissione VIII della Camera dei deputati una documentazione molto ampia.

SPECCHIA. Rilievi sono stati fatti anche dai colleghi deputati, tant'è che il Ministro si impegnò a consegnare una relazione che tenesse conto della balneabilità dell'Adriatico.

Bisogna inoltre tener conto che siamo costretti ad apprendere alcune cose dalla televisione: nei giorni scorsi è venuto fuori un documento da parte del Dafne, in cui si diceva che a circa 10 chilometri dalla costa ci sarebbero delle masse algali. C'è quindi tutta una serie di dati e di notizie di cui la Commissione non dispone, indispensabili invece per lavorare con pienezza di conoscenza.

È già passato un anno dal precedente provvedimento e stiamo parlando ancora di interventi urgenti mentre si avvia la fase della ricerca, o quanto meno la si rende più organica.

Tra l'altro i problemi sono già preoccupanti: ad esempio secondo l'ENIT vi è già un forte calo di prenotazioni nelle località dell'Adriatico; è necessario, quindi, varare un provvedimento che a parte l'emergenza preveda qualcosa di più sulle prospettive di medio e lungo termine, cioè un piano con tutti i contenuti di un piano di risanamento.

Quindi, non siamo certamente soddisfatti del modo in cui si sta operando. Nel merito del provvedimento riteniamo che le procedure siano troppo macchinose, ci siano troppi rinvii da un organismo all'altro e sappiamo che in questi casi i risultati arrivano tardi e il più delle volte sono frutto di compromessi che non vanno certamente verso la migliore soluzione dei problemi.

Noi, al contrario, vogliamo procedure più celeri e soprattutto che l'Autorità per l'Adriatico abbia la possibilità e il compito di coordinare tutti gli interventi sia a breve che a lungo termine. Gli eccessivi concerti

e le procedure macchinose rendono il provvedimento non condivisibile da parte nostra.

Siamo quindi dell'avviso di avere il tempo per approfondire alcuni aspetti e chiediamo alla cortesia del Presidente e del Ministro di poter disporre anche noi della relazione e dei dati che sono stati consegnati alla Camera dei deputati. Come Gruppo del Movimento sociale italiano siamo contrari ad una rapida approvazione di questo provvedimento soltanto con il motivo dell'urgenza.

INNAMORATO. Signor Presidente, nella seduta di mercoledì 28 febbraio 1990 alla Commissione VIII della Camera dei deputati il ministro Maccanico ribadiva l'urgenza che il Governo attribuiva all'approvazione di questo disegno di legge. Intervendendo successivamente, ha poi detto che in caso di slittamento il Governo stesso si sarebbe riservato di assumere le necessarie iniziative. Signor Ministro, noi le diamo atto che vi è stata coerenza tra le dichiarazioni del Governo e quanto è stato poi ribadito, cioè che sia data al Parlamento la possibilità di esprimersi senza decretazione d'urgenza. Sul piano sostanziale il Parlamento ha dovuto fare ciò che il Governo non ha voluto, cioè legiferare sotto la pressione dell'urgenza. Dico questo perchè, leggendo il parere, con le relative motivazioni, mi pare che ci siano delle questioni che possono essere affrontate per poi completare la nomenclatura dell'articolato in maniera da rispondere alle osservazioni e alle critiche anche minimali rivolte al provvedimento. Nella Commissione non è che si stia manifestando un ritorno d'orgoglio per le proprie competenze e per il modo in cui lavora, ma i lavori testimoniano una grande serietà e un grande senso di responsabilità. Se questo è vero e se per suo tramite, signor Ministro, il Governo ha detto che in caso di slittamenti prenderà iniziative idonee, vorrei dire che noi non possiamo seguire prassi ormai divenute abitudinarie e legiferare sotto la pressione dell'emergenza e dell'urgenza. Stando così le cose, vorrei ricordare le parole del collega Fabris quando diceva che una legge deliberata da questa Commissione darebbe la possibilità ai Consigli regionali di attuare, per quanto di loro competenza, la ripartizione dei fondi ai Consigli comunali ed anche altri provvedimenti d'emergenza. Personalmente ritengo che l'attuazione sia un fatto di ordinaria amministrazione. Se così non è, e se l'iter della legge può essere ritardato di dieci o quindici giorni, allora credo che un ripensamento ci debba essere, perchè non è che si debbano esaminare le grandi questioni di cui si è parlato, ma si dovrebbe almeno poter rendere più chiara e leggibile la legge che è, un provvedimento circoscritto all'istituzione dell'Autorità dell'Adriatico, nell'ambito del coordinamento che è stato prospettato. Tuttavia, sarebbe il caso che le osservazioni emerse in questa discussione portassero a maggiori elementi di chiarezza.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, ho ascoltato con molto interesse le osservazioni e le

valutazioni rese dai colleghi. A dire la verità, quando sono stato incaricato di riferire sul provvedimento mi sono posto il problema se effettivamente il taglio della relazione dovesse essere quello da me dato o se piuttosto non dovesse essere un po' critico, andando a rilevare le necessità di migliore chiarimento, di maggiori puntualizzazioni su tutta una serie di argomenti evidenziati anche dai colleghi. Da questo punto di vista, valutando i pro e i contro, ho optato per una impostazione che si potrebbe condensare nella massima in base alla quale l'ottimo è nemico del bene. In questo senso credo di aver fatto bene ad impostare la relazione in quei termini.

I colleghi hanno fatto una serie di osservazioni; evidentemente ciascuno ha cercato di argomentare la propria posizione nei termini più opportuni. Però credo di dover rilevare alcune indicazioni. In primo luogo, leggendo la relazione allegata che riguarda la discussione svoltasi in Parlamento, con gli interventi dei Ministri e dei colleghi parlamentari, ho avuto l'impressione che l'urgenza ci sia e che da parte dei Ministri, oltre che delle Regioni e degli enti locali, si abbia l'assoluta necessità di avere a disposizione questo strumento. Mi è parso anche di capire che, tutto sommato, i Ministri stessi avrebbero optato per un decreto-legge pur di avere l'immediata disponibilità dei fondi. Soltanto l'impegno del Presidente del Consiglio di non ricorrere ai decreti-legge ha fatto sì che il ministro Maccanico fosse incaricato di predisporre un disegno di legge, confidando sul fatto che i parlamentari siano convinti che i finanziamenti sono assolutamente necessari per attivare azioni di urgenza per l'Adriatico. Quindi c'è questa urgenza, e si può anche dire che il disegno di legge che ci è pervenuto ha le caratteristiche intrinseche dell'urgenza, proprio perchè riguarda una situazione che ci scoppierà tra le mani tra pochissimo tempo, a parte il fatto che qualcuno ha ricordato nel suo intervento che ci sono già le avvisaglie di questa emergenza.

Questa è una prima valutazione. Quindi l'urgenza è nei fatti e se approviamo il provvedimento così com'è, esso potrà entrare in funzione subito, mentre se lo modifichiamo il ritorno all'altro ramo del Parlamento farà inevitabilmente allungare i tempi, laddove abbiamo tutti valutato l'esigenza da parte dei diversi organi, statali e regionali, di avere immediatamente a disposizione questi fondi.

Desidero poi fare una seconda valutazione. Da quanto è emerso dalla documentazione che ci è stata fornita appare chiaro che il provvedimento era partito con l'idea di utilizzare gli 84 miliardi, quindi un provvedimento meramente di emergenza e in questo senso vanno inquadrati le dichiarazioni del ministro Ruffolo. Non ho problemi particolari a dire che quando parla il ministro Ruffolo non è che egli parli *ex cathedra* e che quindi io sia tenuto a «credere, obbedire e combattere», come si diceva in altri tempi. Però è altrettanto vero che le dichiarazioni del senatore Boato si riferivano evidentemente ad affermazioni del Ministro rese sulla politica di emergenza e non sulla politica globale dell'Adriatico. Questo si intuisce e non vorrei fare torto all'intelligenza e alle capacità del ministro Ruffolo attribuendogli questo indirizzo.

BOATO. Si dice: «... un sistema integrato di interventi caratterizzato da flessibilità e polivalenza...».

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Si riferiva alla politica dell'emergenza, perchè il provvedimento si riferiva all'emergenza stessa.

BOATO. «... strategia che ad avviso del Ministero occorre adottare per il futuro, sulla base delle conoscenze acquisite»: questa non è solo emergenza.

PRESIDENTE. Le parole, a loro volta, sono abbastanza flessibili e polivalenti.

BOATO. Ho letto il resoconto della Camera di quanto ha detto il Ministro.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Credo che le dichiarazioni rese sono tali da poter adattarsi a qualsiasi situazione sia di emergenza, sia di politica a lungo termine.

C'è infine una terza valutazione. Ai colleghi della Camera dei deputati dobbiamo dare atto in primo luogo di aver recepito il lavoro svolto da questa Commissione in occasione dell'approvazione della legge n. 183 del 1989, ringraziandoci del lavoro fatto e non formulando alcun emendamento, approvando quindi il provvedimento nel testo predisposto dal Senato; in secondo luogo di avere, ogni volta che una legge in qualche modo toccava l'argomento della difesa del suolo, fatto uno sforzo per cercare di collegarsi ad essa. Anche qui si percepisce lo stesso sforzo; può darsi che la forma usata non sia perfetta, ma farei torto all'onestà di atteggiamento ed anche di impostazione se affermassi che un tale sforzo non si avverte, perchè non si può sostenere che il piano di risanamento - certamente la parte più importante del disegno di legge - sia scollegato dalla legge sulla difesa del suolo, affermando che soltanto alla fine si richiede il parere del Comitato nazionale per la difesa del suolo.

Al contrario, il problema del collegamento è affrontato fin dall'inizio quando si stabilisce che il piano di risanamento, oltre ad assumere quale quadro di riferimento gli accordi internazionali, deve essere redatto tenendo conto dei piani di bacino previsti. Questo vuol dire avere presente una realtà che nel frattempo si è messa in moto e recepirla.

Si sarebbe forse potuta trovare una migliore formulazione, benchè ritenga che quanto si voleva dire risulti abbastanza chiaro, sia per quanto concerne il discorso del piano di risanamento con i piani di bacino, sia per quanto concerne il discorso della ricerca scientifica, quando si dice: «avvalendosi di istituti universitari e di istituti pubblici di ricerca altamente specializzati». Quindi, sotto questo profilo, i due argomenti che giustamente sono stati messi in evidenza quale momento operativo qualificato, mi sembra siano presenti.

Certo, il problema è come sempre quello di chi poi opererà in questo settore e dell'Autorità. C'è la segreteria tecnica e c'è un funzionario, pur se di livello non adeguato. Comunque, a tale riguardo, si dice: «in attesa delle disposizioni relative allo stato giuridico e al trattamento economico dei segretari generali dei bacini di rilievo nazionale di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183». Quindi, da questo

punto di vista, mi sembra vi siano gli elementi per dire che la nostra attenzione è stata puntuale.

Certamente, se avessimo il tempo per un ulteriore approfondimento, potremmo apportare alcuni miglioramenti, su questo non v'è dubbio. Tuttavia ho anche l'impressione che questo testo rappresenti un'ulteriore spinta per realizzare i piani di bacino, il che non va sottovalutato. Sono anche convinto che dovremo tra non molto, tenuto conto di quanto si è realizzato, rivedere alcuni dei meccanismi creati, i quali, perfetti da un punto di vista ideale, forse non lo sono da un punto di vista pratico. Allora, anche il fatto di mettere in atto uno strumento di questo tipo potrà consentire, un domani, un'opera di revisione adeguandolo e apportando quei miglioramenti che si riveleranno opportuni alla luce dell'esperienza.

Vorrei pregare i colleghi di comprendere la bontà di queste ragioni. Le osservazioni fatte hanno un loro fondamento, non c'è dubbio; ritengo però che inoltrandoci su questa strada troveremo sempre qualcosa da migliorare, cosa che non consentirà il decollo, se non tardivamente. Sono quindi del parere - anche per assecondare il Governo nella sua volontà di non ricorrere sempre all'uso dei decreti-legge, ma di impostare un discorso di carattere legislativo ordinario - che dobbiamo seguire il Governo in questa sua volontà. Non possiamo rimproverarlo quando si comporta in maniera diversa e poi, quando ci è data l'occasione, non cogliere l'opportunità che si presenta.

In conclusione, la mia posizione è per procedere speditamente all'approvazione del disegno di legge in esame.

*MACCANICO, ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* Signor Presidente, in sede di replica innanzitutto prendo la parola per ringraziare il Presidente e la Commissione per aver iscritto all'ordine del giorno il provvedimento pervenuto dalla Camera dei deputati. Riconosco che in una situazione di simile fretta ed emergenza risulta difficile approfondire tutti gli aspetti. Nonostante ciò, dagli interventi che ho ascoltato mi pare che la materia sia stata valutata molto a fondo e mi riservo di rispondere a tutte le osservazioni fatte, ma voglio innanzitutto rispondere a quella del senatore Cutrera, che ha espresso apprezzamento per la mia opera, e di ciò lo ringrazio.

Qual è il motivo dell'urgenza? L'urgenza nasce da una richiesta molto forte della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome e del Comitato misto per l'Adriatico. Nasce perchè è necessario poter disporre dei mezzi finanziari per l'emergenza, cioè la parte veramente pressante di questo provvedimento è la lettera *d*) dell'articolo 1; anzi devo dire che la richiesta che veniva dal Comitato misto Stato-Regioni era di un provvedimento d'urgenza, cioè di un decreto-legge; ma in sede di Governo abbiamo valutato che v'era un impegno alla non proliferazione dei decreti-legge e che vi erano i tempi per portare all'approvazione un disegno di legge raggiungendo gli stessi obiettivi. Contemporaneamente la richiesta che veniva sempre dal Comitato misto era quella di creare un organo di raccordo tra il Comitato misto Stato-Regioni e la legge n. 183 del 1989.

Non dimentichiamo che aver innestato il problema del risanamento dell'Adriatico sulla legge della difesa del suolo n. 183 del 1989 è un

vanto per il Parlamento italiano. Infatti, l'idea di innestare proprio nella legge sulle Autorità di bacino i piani di medio e lungo termine per l'Adriatico è nata in Parlamento. È chiaro che si è posto il problema di un coordinamento con il Comitato misto Stato-Regioni, e quindi sono emerse queste due esigenze: come fronteggiare l'emergenza del prossimo anno, ormai in corso, e come trovare una struttura istituzionale di raccordo.

Questa è la ragione per cui si è giunti alla presentazione del disegno di legge: la necessità di un raccordo tra la legge n. 183 del 1989, sulla quale, ripeto, si è innestato il processo di risanamento dell'Adriatico, e il Comitato misto Stato-Regioni.

Vengo al secondo problema posto dal senatore Boato con tanta passione. È esatto che la legge n. 400 del 1988 prevede uno strumento come quello del Commissario straordinario del Governo. Ci avevamo pensato: anzi, inizialmente lo stesso Presidente del Consiglio aveva pensato a qualcosa del genere. Tuttavia, quella del Commissario è una figura tipica dell'emergenza, perchè unifica compiti di coordinamento di tutte le amministrazioni dello Stato (e quindi già è dubbio che possa avere competenza sulle Regioni), ma per un periodo di tempo limitato. Qui ci troviamo di fronte ad un problema che presenta, accanto ad aspetti di urgenza immediata, aspetti che hanno carattere abbastanza permanente. Per tale motivo questa figura è stata in un primo tempo presa in considerazione, ma poi è stata scartata. Anche all'interno del Comitato misto Stato-Regioni l'ipotesi è stata abbandonata, in quanto avrebbe voluto dire comprimere competenze regionali e locali: si sarebbe creata una figura istituzionale che sarebbe durata nel tempo molto a lungo e che avrebbe esautorato le competenze delle Regioni e degli enti locali, senza una reale necessità.

La formula individuata (naturalmente migliorabile, in quanto si tratta di uno strumento organizzatorio che può essere affinato) rispecchia l'intento di fondo del provvedimento: stabilire uno strumento di intervento per l'emergenza immediata e predisporre un raccordo con le Autorità di bacino attraverso il *master plan* per i problemi di medio e di lungo periodo. Il punto debole era proprio questo: se ogni Autorità di bacino va per proprio conto, il piano di risanamento non si farà. Ecco perchè è necessario che vi sia il *master plan* come punto di riferimento anche per le Autorità di bacino.

Qui si innesta l'altro problema, che giustamente il senatore Cutrera ha messo in rilievo, quello della unificazione della ricerca, perchè finora ciascuna Regione si è mossa per proprio conto. È necessario, invece, che vi sia unità di ricerca, altrimenti lo stesso *master plan* non ha senso, è impensabile al di fuori di una unificazione della ricerca.

Si è pensato, allora, di dare questi compiti al comitato che è di coordinamento, conferendo l'iniziativa al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Ho l'impressione che se guardiamo a questi lineamenti di fondo dell'Autorità dell'Adriatico difficilmente possiamo sottrarci a soluzioni del genere.

L'Autorità dell'Adriatico si differenzia dall'Autorità di bacino perchè non ha veri compiti operativi, è un'autorità di mero coordinamento. Per quanto riguarda l'emergenza, sulla base dell'esperienza fatta

lo scorso anno (e rispondo ad una domanda posta dal senatore Boato) posso dire che, poichè la segreteria tecnica del comitato misto ha continuato a funzionare, i piani sono già pronti; quindi il giorno successivo a quello in cui questa legge sarà approvata la predisposizione dell'attuazione dei piani per l'emergenza potrà essere avviata.

BOATO. Andremo a distribuire un po' di soldi per raccattare le mucillagini.

MACCANICO, *ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Giustamente la Commissione ambiente della Camera dei deputati ha chiesto che i ministri Vizzini e Ruffolo venissero a riferire su come erano state utilizzate le risorse nell'anno precedente e su quali erano stati i risultati delle sperimentazioni fatte. Ritengo che se vi fosse tempo i Ministri sarebbero disponibili a riferire anche al Senato su questo punto.

Circa l'emergenza i piani sono pronti, le sperimentazioni sono fatte e il giorno dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di questa legge i piani potranno partire.

Per quanto concerne il collegamento tra il *master plan* e le Autorità di bacino, mi pare ovvio che questo sia indispensabile. Ho sentito dire, mi sembra dal senatore Tornati, che è necessario non solo tener conto dei piani delle Autorità di bacino, ma che queste ultime devono tenere conto del *master plan*. Comprendo che la formulazione del provvedimento può forse non essere perfetta, comunque il piano deve poi andare al comitato previsto dall'articolo 4 della legge n. 183 del 1989, che deve approvarlo: quindi le procedure di raccordo vi sono. Questa formulazione tecnica è perfettibile, si può modificare, e molte delle osservazioni fatte dal senatore Cutrera sono centrate. Occorre, tuttavia, tener presente che questo testo ci permette di avviare una certa esperienza su cui avremo occasione di tornare, giacchè come sapete il Consiglio dei Ministri ha approvato la proposta di alcune novelle alla citata legge n. 183, che potranno fornire l'occasione per rivedere gli aspetti che non vanno.

Desidero poi fornire un'altra risposta al senatore Boato per quanto riguarda i cambiamenti avvenuti nell'*iter* parlamentare rispetto al disegno di legge originario del Governo. Uno riguarda la soppressione, all'interno del comitato di cui all'articolo 1, della presenza dei Ministri dell'agricoltura e dell'industria e del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Riguardo a ciò il senatore Boato ha affermato che l'attività agricola è la principale responsabile, attraverso le porcilaie, dell'inquinamento. La ragione della soppressione è nell'esigenza di alleggerire l'Autorità, formata di sette Ministri e di sette Presidenti delle Regioni: dal momento che vi è un rapporto molto stretto tra questa Autorità e gli organi previsti dalla legge n. 183, in cui i Ministri dell'industria e dell'agricoltura sono presenti, si è pensato che non avrebbe rappresentato un grosso danno sopprimere tale presenza. È chiaro, però, che nei piani delle Autorità di bacino i Ministri dell'agricoltura e dell'industria sono presenti e anche nel comitato di cui all'articolo 4. Quindi non sono certamente esclusi dall'opera di risanamento dell'Adriatico.

Per quanto concerne l'aspetto finanziario questo è praticamente limitato ai 69 miliardi per gli strumenti dell'emergenza. Vi sono in

aggiunta solo 10 miliardi per la ricerca e 5 per il piano di risanamento. Si tratta di stanziamenti per quest'anno, e al senatore Andreini, che ha parlato di rimodulazione delle possibilità di spesa sulle varie leggi che hanno attinenza con questo problema, desidero ricordare che le rimodulazioni ci sono state, ma che devono tener conto della effettiva capacità di spesa.

È inutile attribuire fondi di competenza di cui sappiamo in anticipo che non saranno spesi.

Credo che la rimodulazione sia stata fatta più in relazione alla capacità di spesa, che per un'esigenza di contenimento della spesa pubblica, ma non esiste nessuna intenzione di sottrarre fondi indispensabili per questi fini. Vorrei che questo fosse chiaro: la finalità fondamentale del provvedimento è di stabilire un raccordo serio tra il sistema della legge n. 183 - sulla quale il Parlamento ha voluto che fosse innestato il piano di risanamento dell'Adriatico - e l'Autorità, cioè il comitato Stato-Regioni, che, a mio avviso, è fondamentale per arrivare sul piano operativo alle decisioni.

Dopo la risposta esauriente del relatore Fabris non mi sembra di aver molto altro da aggiungere. Sono note le ragioni dell'urgenza; senza questo provvedimento i piani che sono già previsti per l'emergenza non possono partire: cominceranno a muoversi soltanto dal momento dell'approvazione di questa legge. È stato rilevato che esistono già situazioni allarmanti che possono diventare molto gravi nel giro di pochi giorni. Nel caso in cui questo provvedimento non fosse approvato si porrebbe veramente per il Governo una responsabilità, almeno per quanto riguarda l'emergenza. Per quanto concerne gli altri aspetti, c'è l'urgenza di ristabilire il collegamento previsto tra la legge n. 183 del 1989 e il Comitato o Autorità per l'Adriatico, soprattutto al fine di unificare la ricerca e avviare il *master plan*. Le autorità di bacino sono in via di formazione e mi pare ormai superata la fase di stasi in cui eravamo, con la prossima costituzione dei comitati; si è anche proceduto ad un complesso di nomine di segretari generali e il Consiglio dei Ministri ha già approvato delle norme di modifica che daranno la possibilità di ritornare su tutta la materia.

Con questo accordo e con l'intesa di ascoltare i Ministri che hanno responsabilità operative, approviamo questa legge per dare il via alle misure per l'emergenza, pur riconoscendo anch'io la giustezza delle osservazioni espresse dal senatore Cutrera e da altri. L'approvazione definitiva di questo disegno di legge recherà un grosso vantaggio alla popolazione dell'Adriatico. Posso preannunciare che già la prossima settimana avremo un incontro con i sindaci dell'Adriatico che vogliono saperne di più su questo piano, che è già pronto, ma che non possiamo rendere noto se manca lo strumento legislativo che stanziava i fondi necessari.

È questo il mandato che ho avuto dalla Presidenza del Consiglio e dai colleghi che sono in prima linea, cioè i ministri Ruffolo, Vizzini e Ruberti. Rivolgo, pertanto, un appello alla Commissione per l'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Alle parole del Ministro vorrei aggiungere che il provvedimento si compone di due parti: una di urgenza immediata, i cui

piani sono pronti e aspettano soltanto il via da questo strumento legislativo; l'altra di maggior ambizione e di maggior respiro, che riguarda il *master plan* e i suoi collegamenti con i piani di bacino, nonchè il coordinamento della ricerca scientifica in un senso omogeneo, finalizzato e coordinato.

In precedenza mi ero permesso di suggerire al relatore di presentare un ordine del giorno; visto che questo suggerimento non è stato raccolto, anche sulla base delle indicazioni che il Ministro ci ha voluto fornire, vorrei proporre alla Commissione il seguente ordine del giorno, che recepisce le indicazioni emerse nel dibattito:

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente,

impegna il Governo:

a presentare e discutere presso le competenti Commissioni parlamentari gli indirizzi, le finalità e lo schema operativo per l'elaborazione del Piano di risanamento dell'Adriatico;

a presentare e discutere presso le competenti Commissioni parlamentari lo schema organizzativo e gli indirizzi dell'attività di ricerca e sperimentazione per la salvaguardia del mare Adriatico;

a trovare momenti di correlazione tra il Piano di risanamento dell'Adriatico ed i piani dei bacini affluenti affinché vengano elaborati in termini di stretta e reciproca interdipendenza».

0/2152/1/13

PAGANI

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, mi scusi, ma dopo il suo suggerimento a presentare un ordine del giorno io ho preso la parola e naturalmente non potevo scriverlo mentre parlavo. Sono comunque favorevole ad un ordine del giorno che contenga inviti e raccomandazioni al Governo in modo da rendere il disegno di legge meno carente.

Sono in attesa che gli ordini del giorno vengano formulati e da parte mia non c'è nessun condizionamento e nessuna contrarietà.

CUTRERA. Nel presentare, insieme al collega Innamorato, questo ordine del giorno, chiedo al relatore e al Presidente e a tutta la Commissione se ritengano che il testo risponda alle osservazioni formulate nel corso della discussione, dichiarandomi comunque disponibile a rimettere il testo a una comune nuova considerazione.

Do lettura dell'ordine del giorno:

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente,

considerata l'urgenza degli interventi e la necessità che essi siano impostati, all'interno di una azione di piano e di programmi temporali di attuazione, con prospettive di lungo periodo, allo scopo di affrontare e risolvere i gravissimi problemi dell'eutrofizzazione e delle mucillagini;

considerata l'opportunità che l'Autorità per l'Adriatico sia dotata dei mezzi finanziari necessari per affrontare le situazioni di urgenza relative alla prossima stagione dell'estate 1990,

invita il Governo, in attesa delle disposizioni integrative della legge 18 maggio 1989, n. 183, a proporre un testo di coordinamento

legislativo che: *a)* tenga conto dell'opportunità di snellire la composizione dell'Autorità per l'Adriatico, che appare alquanto pletorica; *b)* renda chiaro che il piano di risanamento dell'Adriatico è adottato dall'Autorità, su proposta del Ministro dell'ambiente, formulata di concerto con il Ministro della marina mercantile; *c)* sottolinei la necessità di un migliore adeguamento ai principi della legge n. 183 del 1989 sia per quanto riguarda il rapporto fra ricerca scientifica e tecnologica e attività di piano, sia per il necessario rapporto di reciproco indirizzo fra il piano dell'Adriatico e i piani di bacino fluviale; *d)* adegui la figura del segretario generale alle mansioni di pianificazione generale affidate dalla legge alla Autorità».

0/2152/2/13

CUTRERA, INNAMORATO

Il punto più delicato potrebbe essere quello che fa riferimento alle osservazioni della Commissione parlamentare per le questioni regionali. In relazione a tali osservazioni, occorre rilevare che si tocca una serie di elementi della costruzione legislativa: ad esempio, se si ritenesse di modificare la composizione dell'Autorità per l'Adriatico, ritenuta pletorica, si dovrebbe modificare il testo legislativo che ci accingiamo ad approvare. Tutti i punti evidenziati dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali richiedono l'introduzione di modifiche al provvedimento, mentre l'altro ordine del giorno riguarda, se non erro, l'attuazione.

Il nostro ordine del giorno tende ad accogliere le osservazioni formulate dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, invitando il Governo a studiare un raccordo ulteriore a modifica di questo; ciò si potrebbe fare utilmente in sede di coordinamento, non appena pervenga il testo licenziato dal Consiglio dei Ministri.

*MACCANICO, ministro per gli affari regionali di problemi istituzionali.* La presenza del Ministro degli affari esteri è necessaria perchè, come punto di riferimento, si deve tenere conto anche degli impegni internazionali.

Ricordo che il comitato di cui all'articolo 6 della legge n. 183 del 1989 è soprattutto un organo tecnico, non politico (che è quello dell'articolo 4). Quindi, dobbiamo tenere presente questo aspetto.

Signor Presidente, vorrei poi avere un chiarimento sull'ordine del giorno da lei presentato: cosa si intende esattamente con le parole «presentare e discutere»? È opportuno chiarire bene questo punto perchè, se si pone l'obbligo di un'approvazione, creiamo una fase procedurale che, a mio avviso, dovrebbe essere prevista in una norma legislativa.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ministro, vorrei farle rilevare che la parola «approvazione» non è stata usata.

A questo punto, proporrei di affidare al relatore il compito di unificare i due ordini del giorno in un testo che possa trovare il più ampio consenso.

Ritengo opportuno a questo punto sospendere brevemente la seduta per consentire al relatore di valutare la possibilità di unificare i due ordini del giorno presentati.

*I lavori, sospesi alle ore 11,45, sono ripresi alle ore 12.*

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, l'ordine del giorno dei senatori Cutrera e Innamorato evidenzia una serie di indirizzi di carattere generale, mentre l'ordine del giorno da lei presentato è più specifico in quanto precisa alcuni punti ritenuti importanti al fine di acquisire una conoscenza più approfondita dei piani e delle iniziative di carattere tecnico-scientifico assunte, oltre ad evidenziare la necessità di una correlazione tra il Piano di risanamento dell'Adriatico e i piani di bacino affinché siano elaborati in termini di stretta e reciproca interdipendenza, e ritengo che sia giusto rilevarlo perchè in effetti vi è un condizionamento reciproco.

Dei due ordini del giorno, uno si pone su un piano più generale rispetto all'altro, più specifico. Quindi, il testo dell'ordine del giorno dei senatori Cutrera e Innamorato potrebbe precedere quello del Presidente, poichè i tre punti ivi indicati si potrebbero porre come specificazioni dei rilievi di carattere più generale contenuti nel primo ordine del giorno. Vorrei comunque far presente che, a nostro avviso, è pleonastico dire: «presentare e discutere».

PRESIDENTE. Però, tutto si potrebbe esaurire nella fase di presentazione del documento.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. In tal caso se ne può comunque chiedere la discussione.

PRESIDENTE. Allora d'accordo, onorevole relatore, accetto di sopprimere la parola «discutere», ovviamente fidando nella correttezza di rapporto che c'è sempre stata con il Governo.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Soprattutto tenendo conto del fatto che questa Commissione si è sempre comportata in termini di alto impegno e sensibilità.

TORNATI. Desidero aggiungere la mia firma all'ordine del giorno del Presidente, in quanto mi sembra più coerente con la nostra posizione politica.

ANDREINI. Desidero anch'io aggiungere la mia firma all'ordine del giorno del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do nuovamente lettura del mio ordine del giorno, come modificato, e dell'ordine del giorno dei senatori Cutrera e Innamorato:

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente,

impegna il Governo:

a presentare presso le competenti Commissioni parlamentari gli indirizzi, le finalità e lo schema operativo per l'elaborazione del piano di risanamento dell'Adriatico;

a presentare presso le competenti Commissioni parlamentari lo schema organizzativo e gli indirizzi dell'attività di ricerca e sperimentazione per la salvaguardia del mare Adriatico;

a trovare momenti di correlazione tra il Piano di risanamento dell'Adriatico ed i piani dei bacini affluenti affinché vengano elaborati i termini di stretta e reciproca interdipendenza».

0/2152/1/13

PAGANI, TORNATI, ANDREINI

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente,

considerata l'urgenza degli interventi e la necessità che essi siano impostati, all'interno di una azione di piano e di programmi temporali di attuazione, con prospettive di lungo periodo, allo scopo di affrontare e risolvere i gravissimi problemi dell'eutrofizzazione e delle mucillagini;

considerata l'opportunità che l'Autorità per l'Adriatico sia dotata dei mezzi finanziari necessari per affrontare le situazioni di urgenza relative alla prossima stagione dell'estate 1990,

invita il Governo, in attesa delle disposizioni integrative della legge 18 maggio 1989, n. 183, a proporre un testo di coordinamento legislativo che: *a)* tenga conto dell'opportunità di snellire la composizione dell'Autorità per l'Adriatico, che appare alquanto pletorica; *b)* renda chiaro che il piano di risanamento dell'Adriatico è adottato dall'Autorità, su proposta del Ministro dell'ambiente, formulata di concerto con il Ministro della marina mercantile; *c)* sottolinei la necessità di un migliore adeguamento ai principi della legge n. 183 del 1989 sia per quanto riguarda il rapporto fra ricerca scientifica e tecnologica e attività di piano, sia per il necessario rapporto di reciproco indirizzo fra il piano dell'Adriatico e i piani di bacino fluviale; *d)* adegui la figura del segretario generale alle mansioni di pianificazione generale affidate dalla legge alla Autorità».

0/2152/2/13

CUTRERA, INNAMORATO

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole su ambedue gli ordini del giorno.

MACCANICO, *ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

TORNATI. Ci sono diversi punti dell'ordine del giorno dei senatori Cutrera e Innamorato che condividiamo. Mi suscita però qualche perplessità la questione del coordinamento legislativo tra la legge sulla difesa del suolo e questo strumento; infatti diamo ad esso un preciso significato, molto ridotto, molto «leggero» e non vogliamo che con esso si crei una sorta di super legge.

CUTRERA. Per quanto riguarda il primo punto, relativo al coordinamento, l'intendimento sarebbe quello di raccogliere il suggerimento della Commissione parlamentare per le questioni regionali, dove

si sottolinea la pletorica composizione, riguardo la quale potrebbe maturare qualche ipotesi per ovviare a tale inconveniente.

La seconda osservazione riguarda la figura del segretario generale, che qui è equiparata a un dirigente generale dello Stato di livello C. Ora, per una tale operazione, che noi vediamo fundamentalmente di programmazione, basata su un grande impegno di ricerca scientifica, riteniamo sia necessario un livello di preparazione assolutamente superiore.

TORNATI. Restano le nostre perplessità sulla questione del segretario generale. L'altro punto è stato chiarito, anche se non mi sembra che ciò che si propone nella legge sia così sconvolgente.

BOATO. Signor Presidente, mantengo le posizioni che ho preannunciato in sede di discussione generale sulla legge nel suo insieme: spiegherò poi ai colleghi che con un emendamento che ho presentato si potrebbe benissimo modificarla, farla tornare alla Camera dei deputati e farla entrare in vigore prima rispetto a quanto accadrebbe ora, giacché alla Camera dei deputati si sono dimenticati di inserire l'articolo finale relativo all'entrata in vigore successiva al giorno della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Detto questo, voterò comunque a favore di ambedue gli ordini del giorno, che non sono identici ma complementari.

SPECCHIA. Annuncio il nostro voto favorevole.

ANDREINI. Il Gruppo comunista si asterrà sull'ordine del giorno n. 2.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'ordine del giorno da me presentato, al quale hanno aderito anche i senatori Tornati e Andreini.

**È approvato.**

Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Cutrera e Innamorato.

**È approvato.**

Onorevoli colleghi, desidero ricordare che la Commissione affari costituzionali ha posto come condizione per il proprio parere favorevole - accompagnato peraltro da alcune osservazioni - un impegno da parte del Governo per lo scioglimento, ovvero la soppressione, contestuale del Comitato per la difesa del mare Adriatico, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 1989.

Vorrei, pertanto, chiedere all'onorevole Ministro se il Governo può accogliere un tale impegno.

MACCANICO, *ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Il Governo aderisce alle osservazioni formulate dalla

Commissione affari costituzionali, sottolineando che sono implicite nel testo emendato e, comunque, non ha difficoltà ad impegnarsi formalmente in quanto richiesto.

**PRESIDENTE.** Prima di proseguire, desidero dare lettura del parere della 1<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in discussione perchè sia chiaro il tenore dell'impegno assunto dal Governo:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, a condizione che il Governo si impegni al contestuale scioglimento del Comitato per la difesa del mare Adriatico, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 1989, o quanto meno lo dichiari soppresso.

Si fa inoltre notare che l'istituenda Autorità risulta organismo pletorico, nella cui composizione mal si giustifica la presenza di taluni Ministri, probabilmente più tesa a bilanciare quella dei rappresentanti delle regioni, che non finalizzata alla funzionalità dell'Autorità stessa.

Si richiama altresì l'attenzione della Commissione di merito sulla opportunità che, prima di procedere alla nomina del segretario generale, di cui all'articolo 3, si acquisisca il parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Si fa infine notare che sarebbe opportuno chiarire che la competenza a stilare il Piano di risanamento del mare Adriatico, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a), spetta comunque al Ministero dell'ambiente».

Quindi, la Commissione affari costituzionali ha condizionato il proprio parere favorevole ad un atto del Governo. Pertanto, in relazione alla condizione posta, cioè che il Governo si impegni al contestuale scioglimento del Comitato per la difesa del mare Adriatico, o quanto meno lo dichiari soppresso, chiedo al Ministro se sia disposto ad impegnarsi in tal senso.

**MACCANICO, ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.** Sì, signor Presidente. Il Governo - come ho già avuto modo di dire - dichiara il proprio consenso alle indicazioni della 1<sup>a</sup> Commissione permanente, implicite peraltro nel testo in esame, e si impegna quindi formalmente a provvedere, nelle forme opportune, nel senso richiesto.

**PRESIDENTE.** Quanto all'osservazione relativa alla composizione dell'Autorità, ritenuta pletorica, vorrei far rilevare che di questo si è già tenuto conto nell'ordine del giorno presentato dai senatori Cutrera e Innamorato; tra l'altro, a tale riguardo, il ministro Maccanico ha evidenziato che la presenza di taluni Ministri, come quella del Ministro degli affari esteri, che può sembrare poco giustificata, è invece necessaria in quanto l'Adriatico è un mare internazionale, per cui interventi su di esso debbono tenere conto anche di altri Stati.

Inoltre, possiamo ritenere soddisfatta anche l'esigenza prospettata richiamando l'attenzione della Commissione di merito sull'opportunità di acquisire il parere delle Commissioni parlamentari competenti prima

di procedere alla nomina del segretario generale, in quanto anche su questo il Governo ha accettato di discutere.

Infine, vi è un'ultima osservazione, che non è una condizione: si fa notare che sarebbe opportuno chiarire che spetta comunque al Ministro dell'ambiente la competenza a stilare il Piano di risanamento del mare Adriatico. Su questo si esprimerà comunque la Commissione, tenuto conto del parere condizionante espresso.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

#### Art. 1.

##### *(Autorità per l'Adriatico)*

1. È istituita, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, l'Autorità per l'Adriatico, presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal Ministro delegato a presiedere la Conferenza medesima, composta dai Ministri della marina mercantile, dell'ambiente, degli affari esteri, dei lavori pubblici, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, e dai Presidenti delle giunte regionali delle regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Molise, Puglia e Veneto. Alle riunioni dell'Autorità sono invitati i Ministri interessati agli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

2. L'Autorità esercita le funzioni già attribuite al Comitato per la difesa del mare Adriatico, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 1989, e in particolare:

a) adotta, su proposta del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della marina mercantile, il Piano di risanamento del mare Adriatico;

b) provvede al coordinamento degli interventi di emergenza su proposta del Ministro della marina mercantile, di concerto con il Ministro dell'ambiente, approvando altresì il Piano degli interventi urgenti a tutela della balneabilità; all'attuazione di detti interventi provvede il Ministro della marina mercantile anche mediante ordinanze ai sensi del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1982, n. 938;

c) provvede al coordinamento delle attività di ricerca e sperimentazione per la salvaguardia del mare Adriatico su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con il Ministro della marina mercantile e con il Ministro dell'ambiente, avvalendosi di istituti universitari e di istituti pubblici di ricerca altamente specializzati;

d) definisce i criteri per il riparto delle disponibilità finanziarie di cui alle lettere a) e b); impartisce direttive nei confronti delle amministrazioni statali, regionali e degli enti locali; approva accordi di programma in attuazione degli interventi previsti; dispone il compimento degli atti sostitutivi e delle azioni di controllo e di vigilanza sull'attuazione dei piani e dei programmi;

e) approva la relazione annuale da inviare al Parlamento;

f) esprime parere sulle proposte per accordi internazionali, anche scientifici, per la tutela del mare Adriatico.

3. L'Autorità può richiedere, su temi specificamente determinati, il parere del Comitato nazionale per la difesa del suolo, di cui all'articolo 6 della legge 18 maggio 1989, n. 183.

A questo articolo il senatore Boato ha presentato alcuni emendamenti.

Il primo tende ad aggiungere, al comma 1, dopo le parole: «della sanità», le parole: «dell'agricoltura e foreste e dell'industria commercio ed artigianato».

Il secondo tende ad aggiungere, al comma 2, dopo le parole: «16 maggio 1989», le parole: «e che cessa la propria attività dal giorno dell'entrata in vigore della presente legge».

Il terzo tende ad aggiungere, al termine del punto a) del comma 2, le parole: «che viene sottoposto all'approvazione del Parlamento».

Il quarto tende ad aggiungere, alla lettera b) del comma 2, dopo le parole: «a tutela», le parole: «della salute pubblica e».

L'ultimo tende a sostituire, al comma 3, le parole: «può richiedere» con le seguenti: «deve richiedere».

BOATO. Con questi emendamenti voglio attirare l'attenzione del Ministro e dei colleghi sul fatto che la legge, così come approvata dalla Camera dei deputati, non contiene quell'articolo di chiusura che si inserisce nei disegni di legge che si ritenga abbiano una particolarissima urgenza. Premetto questa affermazione affinché il mio intervento non possa essere inteso in senso dilatorio rispetto ai lavori della Commissione; infatti, ho presentato un emendamento tendente ad aggiungere l'articolo 4-bis, in base al quale la presente legge entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. In tal modo si guadagnano 15 giorni, visto che il piano di ripartizione dei fondi è già pronto, almeno secondo quanto ci ha detto il Governo.

Anche se l'eventuale accoglimento dei miei emendamenti costringerebbe il disegno di legge a tornare brevissimamente alla Camera dei deputati, l'articolo 4-bis ci permetterebbe comunque di guadagnare del tempo e di apportare quanto meno alcune limitate modificazioni al testo, non eversive rispetto all'impianto del provvedimento, ma che raccolgono le osservazioni ed i rilievi formulati anche dai colleghi nel corso della discussione, compresi i pareri espressi dalla Commissione parlamentare sulle questioni regionali e dalla Commissione affari costituzionali.

Con il primo emendamento propongo che entrino a far parte dell'Autorità dell'Adriatico anche i Ministri dell'agricoltura e dell'industria perchè sono i settori agricolo-industriale ad avere una rilevanza enorme sull'inquinamento dell'Adriatico.

Vista l'obiezione giuridicamente fondata avanzata dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, propongo - anche per un fatto di pulizia legislativa - che il Comitato per la difesa del mare Adriatico cessi le sue funzioni e la sua attività dal giorno dell'entrata in vigore della presente legge.

Inoltre ho raccolto un elemento di carattere politico dall'intervento del ministro Maccanico: infatti, nell'ordine del giorno si fa riferimento

alla necessità che il Parlamento approvi il Piano di risanamento dell'Adriatico e giustamente il ministro Maccanico ha rilevato che questa previsione non può essere stabilita da un ordine del giorno, ma che necessita di un provvedimento di legge. Ritengo che uno strumento importante come il Piano di risanamento dell'Adriatico che coinvolge competenze dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali, nonché accordi internazionali e rapporti con Autorità sovranazionali, non possa che essere approvato dal Parlamento. Pertanto, con il mio terzo emendamento propongo che il cosiddetto *master plan* venga approvato dal Parlamento.

È ovvio che gli emendamenti sono anche condizionati dal parere delle Commissioni.

Inoltre, sempre in questa logica di piccole modifiche fattibili in tempi di anticipazione dell'entrata in vigore, propongo un emendamento alla lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 1, laddove si fa riferimento al Piano degli interventi urgenti a tutela della balneabilità: ritengo che sia fondamentale fare anzitutto riferimento alla salute pubblica, prima ancora che alla balneabilità. Sembra infatti che la preoccupazione prioritaria sia quest'ultima e non la salute pubblica. Capisco che vi sono interessi turistici ed economici, legittimi, da tenere presenti, ma noi, come Commissione ambiente, non possiamo certo consentire che la salute pubblica sia messa in secondo piano rispetto alla possibilità di balneazione, e questo, in una scala di valori, dovremmo sempre averlo ben chiaro nella nostra mente.

Infine, ho presentato al comma 3 dell'articolo 1 - e anche questo trova corrispondenza in quanto dichiarato in alcuni interventi dai senatori Cutrera, Tornati e Specchia, ma anche da altri - perchè ritengo che l'Autorità debba, e non possa, richiedere il parere del Comitato nazionale per la difesa del suolo, quando ovviamente si tratti di materia attinente alla sua attività.

Sono tutti emendamenti che, al di là del giudizio negativo sul disegno di legge nel suo complesso, tendono a migliorare il provvedimento, non certo a renderlo non operativo.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Per restare fedele alle dichiarazioni rese, sia nello svolgimento della relazione che in sede di replica, dopo gli interventi in discussione generale, devo rilevare che gli emendamenti presentati dal senatore Boato evidenziano lo sforzo di migliorare il testo. Su uno degli emendamenti però la mia contrarietà è di carattere sostanziale: mi riferisco all'emendamento alla lettera *a*) del comma 2 dell'articolo 1, con cui si propone di sottoporre all'approvazione del Parlamento il Piano di risanamento del mare Adriatico. Il Parlamento ha il compito di fare le leggi non di approvare piani; questo non rientra certamente nelle sue competenze. Non si possono confondere funzioni di carattere esecutivo e amministrativo con quelle di carattere legislativo. Il Parlamento ha il compito di legiferare e il Governo ne ha altri.

BOATO. Ma il Parlamento esercita anche funzioni di indirizzo.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Può discutere, esprimere valutazioni, ma dobbiamo lasciare al Governo i suoi compiti. Il

Parlamento deve esercitare le funzioni previste dalla Costituzione. Detto questo, a parte il ragionamento che ho fatto, ritengo accettabile in linea di principio sia la mia proposta che quella del collega.

Circa il resto, mi è parso che questa Commissione abbia fatto uno sforzo non indifferente nel produrre due ordini del giorno che sostanzialmente stanno ambedue a significare che siamo consapevoli che in questo provvedimento c'è qualcosa che non va e ci ripromettiamo quanto prima di procedere ad alcuni aggiustamenti.

Questo perchè non vogliamo intralciare ulteriormente l'*iter* di una legge il cui significato emblematico, politico, trascende alcune valutazioni di ordine meramente tecnico.

Quindi, pur apprezzando lo sforzo compiuto dal senatore Boato e dandogli atto di un estremo buon senso, debbo chiedergli di comprendere la nostra posizione contraria agli emendamenti da lui presentati per ragioni di carattere più politico che di merito. Da questo punto di vista, pertanto, il mio parere è negativo.

MACCANICO, *ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Anche il Governo non può accogliere gli emendamenti. Ho già detto che nel testo originario era prevista la presenza dei Ministri dell'agricoltura e dell'industria; è stato in sede di Commissione alla Camera dei deputati che si è voluta sopprimere - in omaggio all'idea di non rendere troppo pletorico l'organismo ed in considerazione del fatto che il Ministro dell'industria ed il Ministro dell'agricoltura e foreste sono presenti nel comitato di cui all'articolo 4 che deve poi approvare il piano - una tale presenza che si è ritenuta non utile.

Ora, se approvassimo tale emendamento entreremmo in conflitto con l'altro ramo del Parlamento. Quindi, non essendomi opposto alla Camera dei deputati alla soppressione della presenza dei due Ministri non posso fare altro in questa sede che mantenere ferma la mia posizione.

Circa l'altro emendamento, avendo accolto l'invito contenuto nel parere della 1<sup>a</sup> Commissione permanente, il problema è risolto in via amministrativa e non c'è alcun bisogno di una norma di legge.

Circa l'emendamento alla lettera a) del comma 2 non posso che associarmi alle considerazioni del relatore. Ci troviamo in una fase in cui parliamo di delegificazione, di alleggerire l'attività del Parlamento e quindi mettendoci a votare sui piani andremmo veramente contro corrente. Si tratta di un'attribuzione del Governo; il Parlamento ha diritto di essere informato, di sapere, di controllare, però formalizzare l'approvazione come fase dell'*iter* mi sembra inaccettabile in via di principio.

Circa la salute pubblica è vero quanto afferma il senatore Boato: attraverso la balneabilità si difende la salute pubblica. Se potessimo disporre del tempo necessario non avrei difficoltà ad accettare l'emendamento, tuttavia non mi sembra che tale concetto venga sacrificato mantenendo l'attuale formulazione. Quanto alla sostituzione del termine «deve» al termine «può», lascerei quest'ultimo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento presentato dal senatore Boato, tendente ad aggiungere, all'articolo 1, comma

1, dopo le parole «della sanità» le seguenti: «dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato».

BOATO. Signor Presidente, ho preso atto di quanto ha detto il Ministro al riguardo ed ho controllato se sul testo originario del Governo erano inserite queste figure. Non posso tuttavia accettare, e credo che nessun membro del Senato possa farlo, il fatto che poichè la Camera dei deputati ha apportato tale modifica il Governo non possa accogliere l'emendamento in questo ramo del Parlamento. Ciò significa, allora, che siamo al monocameralismo e se la Camera o il Senato hanno preso una determinata decisione questa non può più essere cambiata.

La motivazione non può essere quella di evitare di entrare in conflitto con la Camera dei deputati, perchè ciò fa parte della normale dialettica esistente fra i due rami del Parlamento. Quindi la motivazione espressa dal Governo non ci sembra accettabile.

PRESIDENTE. Il Ministro, senatore Boato, ha detto che la posizione del Governo deve essere coerente.

MACCANICO, *ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Se approviamo quell'emendamento, nessuno può garantirci che la Camera dei deputati non insista nella propria posizione.

BOATO. Non è immaginabile che la Camera dei deputati non approvi la legge perchè abbiamo apportato questa modifica.

ANDREINI. Al di là dell'orientamento generale su tutti gli emendamenti, che ci porta a voler approvare la legge nella seduta di oggi, per quanto riguarda questo emendamento siamo contrari perchè riteniamo valida l'obiezione che la presenza dei due Ministri sia pletorica. Ciò non perchè non sia evidente che l'agricoltura e l'industria sono parti decisive dell'inquinamento, ma proprio perchè in tal caso questa presenza è, come ho detto, pletorica ed aggiuntiva.

CUTRERA. Per questo motivo abbiamo parlato di un invito al coordinamento, che significa non solo una riduzione del numero ma una eventuale rimeditazione di quali competenze più specificamente possono essere accolte. Quindi, pur raccogliendo il significato dell'emendamento del senatore Boato e pur opponendoci ad esso, ribadiamo il significato dell'ordine del giorno sul punto di cui si tratta.

SPECCHIA. Siamo favorevoli all'emendamento del senatore Boato anche per una questione di principio. Abbiamo detto che l'organismo è pletorico, tuttavia ci sembra più giusta la presenza dei Ministri dell'agricoltura e dell'industria rispetto a quella, pur giustificata, del Ministro per gli affari regionali e dei Ministri per gli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie. Infatti, se vogliamo procedere ad un risanamento, dobbiamo avere dei referenti di quei settori che sono causa dell'inquinamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento, presentato dal senatore Boato, tendente ad

aggiungere, al comma 1, dopo le parole «della sanità» le seguenti: «dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato».

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento, presentato dal senatore Boato, tendente ad aggiungere, al comma 2, primo periodo, dopo le parole «16 maggio 1989» le altre: «e che cessa la propria attività dal giorno dell'entrata in vigore della presente legge».

BOATO. Prendo atto delle dichiarazioni della 1<sup>a</sup> Commissione permanente ed anche delle dichiarazioni del Ministro, pur se non sto ricevendo alcuna disponibilità nel merito.

Voglio comunque che risulti agli atti che avreste potuto far entrare la legge in vigore prima, modificandola in senso migliorativo. Comunque, proprio perchè non sono un settario prendo atto dell'impegno del Governo e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento, presentato dal senatore Boato, tendente ad aggiungere, al comma 2, lettera a), le parole: «che viene sottoposto all'approvazione del Parlamento».

BOATO. Signor Presidente, ovviamente faccio una dichiarazione di voto favorevole a questo emendamento che, se ci fosse stata una richiesta del Governo e del relatore, avrebbe anche potuto essere modificato con una dizione del tipo «viene sottoposto al parere delle competenti Commissioni parlamentari» per attenuarne la valenza. Il relatore, però, a mio parere, non ha detto una cosa esatta: il Parlamento non fa solo le leggi perchè una delle sue attività fondamentali è quella di indirizzo nei confronti del Governo. Pertanto può usare lo strumento delle mozioni o della risoluzione per approvare il Piano di risanamento dell'Adriatico.

Inoltre, anche l'obiezione del Ministro non mi trova consenziente perchè sono favorevole all'ipotesi della delegificazione, ma sappiamo che la delegificazione è riferita a materia di scarsamente rilevante valenza istituzionale e legislativa dove appunto non è opportuno che il Parlamento continui a legiferare. Qui, invece, siamo di fronte ad una materia di enorme rilevanza che coinvolge competenze istituzionali, legislative, amministrative, scientifiche, eccetera e credo che il Parlamento dovrebbe essere investito di questa materia.

Devo dire che avevo tradotto in emendamento una osservazione fatta poc'anzi dal Ministro quando obiettava all'ordine del giorno presentato dal Presidente ma non aveva fatto rilievi nel merito; aveva soltanto detto che si trattava di un problema reale che però doveva essere inserito per legge.

Ho ascoltato fedelmente il Ministro ed ho fatto una proposta che andava in questo senso. Ora, però, il Ministro mi risponde che non è d'accordo nel merito. Francamente, ritengo sbagliato questo metodo perchè se si dicesse semplicemente che gli emendamenti che io presento non devono essere approvati, questo sarebbe più corretto: non obiettare nel merito con motivazioni che, a mio parere, da parte del

relatore e del Ministro non mi sembrano fondate, credo sia un grave errore con cui il Parlamento è espropriato di una propria competenza. Comunque il Parlamento oggi è espropriato sistematicamente di qualunque conoscenza e competenza sull'attività che si sta verificando per l'Adriatico, che passa per canali che non incontrano mai il Parlamento che pur rappresenta la sovranità popolare. Infine il Parlamento si autoespropria rifiutando anche l'ipotesi giustamente contenuta nell'ordine del giorno presentato originariamente.

Ripeto, sui concetti contenuti nell'ordine del giorno il Ministro - che so attentissimo alle questioni costituzionali - non ha avanzato obiezioni nel merito ma ha avanzato una obiezione istituzionale legittima, fondatissima e io l'ho tradotta in emendamento. Però, una volta trasformata in emendamento, questa obiezione non viene più accolta.

MACCANICO, *ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Volevo chiarire, senatore Boato, che non ritengo di aver suggerito alla Commissione di inserire nella legge l'approvazione parlamentare del piano. Ho detto soltanto che tale approvazione attraverso un ordine del giorno non è possibile. Ritengo che ci dovrebbe essere una esplicita disposizione di legge. Questo però non significa aderire a quella idea.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Boato.

**Non è approvato.**

Passiamo al successivo emendamento, tendente ad inserire, al comma 2, lettera b), dopo le parole «a tutela» le altre: «della salute pubblica e».

BOATO. Ripeto ai colleghi che una posizione del tipo «gli emendamenti non si approvano», punto e basta, è più coerente che non le motivazioni che vengono addotte per non approvarli.

Infatti, quando si dice che la questione della tutela della salute pubblica è ricompresa nella questione «balneabilità» si dice una cosa che, come parlamentare, non posso accettare: è la salute pubblica che comprende la balneabilità e non viceversa. Non possiamo arrivare ad attribuire alle esigenze turistiche una priorità tale che il concetto di balneabilità comprende la salute pubblica. Si tratta di un valore fondamentale che per Costituzione dobbiamo tutelare, poi vengono tutte le attività turistiche connesse. Infatti, se l'acqua non è pura, ovviamente non si può balneare. Ma, siccome vi sono state innumerevoli distorsioni in passato, il concetto di balneabilità è stato reso molto elastico in rapporto ad esigenze turistiche sacrosante, ma non prioritarie rispetto all'esigenza generale della salute.

Pertanto questa motivazione non è accettabile. Qui, al contrario, si potrebbe accettare, con il pieno consenso della Camera dei deputati, di fare entrare in vigore questa legge prima di quando entrerà in vigore

con il vostro metodo di non accettare alcun emendamento. Questa, credo, sarebbe la cosa migliore da fare.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Boato, di cui ho dato lettura.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame di un ulteriore emendamento presentato dal senatore Boato, tendente a sostituire, al comma 3, le parole: «può richiedere» con le altre: «deve richiedere».

**BOATO.** È evidente, per i riferimenti che tutti i colleghi hanno fatto, che l'interconnessione tra la legge sulla difesa del suolo e la figura istituita da quella legge e l'attività dell'Autorità per l'Adriatico non debba essere rigorosamente contemplata all'interno di questa legge visto che essa si sovrappone a quell'altra legge. Non deve essere pertanto una facoltà dell'autorità, bensì un obbligo istituzionale.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro dichiara di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Boato, di cui ho dato lettura.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

**BOATO.** Annuncio il voto contrario a questo articolo.

**SPECCHIA.** Anche il Gruppo del Movimento sociale esprime voto contrario.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Do lettura dell'articolo 2:

## Art. 2.

### *(Piano di risanamento)*

1. Il Piano di risanamento del mare Adriatico assume quale quadro di riferimento i programmi previsti dagli accordi internazionali, i programmi della Comunità economica europea e quelli degli altri organismi internazionali cui l'Italia partecipa. Il Ministro degli affari esteri propone all'Autorità di cui al comma 1 dell'articolo 1 le necessarie misure di coordinamento.

2. Il Piano è redatto tenendo conto dei piani di bacino previsti dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, e dei piani regionali di risanamento delle acque di cui all'articolo 8 della legge 10 maggio 1976, n. 319, ove esistenti, e coordina altresì gli interventi di cui all'articolo 1 con i piani di bacino e con gli interventi nei bacini di interesse nazionale, interregionale e regionale dei fiumi che sfociano nel mare Adriatico, nonché con i programmi, progetti ed interventi di risanamento ambientale.

3. Il Piano, adottato dall'Autorità, è sottoposto per l'approvazione al Comitato dei ministri di cui all'articolo 4 della legge 18 maggio 1989, n. 183, integrato dal Ministro della marina mercantile e dal Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.

A questo articolo il senatore Boato ha presentato il seguente emendamento:

*All'articolo 2, comma 2, sostituire le parole: «tenendo conto» con le altre: «anche sulla base».*

BOATO. Signor Presidente, questo emendamento tiene conto non soltanto di quanto detto da me e da altri colleghi, in particolare il senatore Cutrera, sul fatto che il piano che viene redatto deve essere un piano in cui i due versanti debbono essere in perfetta coerenza, altrimenti apriremmo una conflittualità istituzionale, amministrativa, scientifica ed operativa ingovernabile; avremmo da una parte le autorità di bacino che fanno certi piani e, dall'altra, l'Autorità per l'Adriatico che può fare piani, in ipotesi, tenendo conto anche di quelli dell'autorità di bacino, ma poi, in realtà, può fare ciò che vuole. Ho inserito la parola «anche» perchè l'Autorità dell'Adriatico non deve fare una pura sommatoria dei piani del bacino ma deve «anche» far riferimento a questi piani. Quindi ho proposto di inserire al posto delle parole «tenendo conto» le altre «anche sulla base» dei piani di bacino: questi ultimi devono costituire le fondamenta del piano di risanamento dell'Adriatico, ma non in maniera esclusiva altrimenti non ci sarebbe più un'Autorità per l'Adriatico. L'emendamento mi sembra ragionevole e serve a migliorare il rapporto tra questa legge così pasticciata e la legge sulla difesa del suolo, che riteniamo più chiara e trasparente di quest'ultimo provvedimento.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Il relatore, sempre dispiaciuto, ripete il suo giudizio negativo per le motivazioni premesse nel corso dell'esame dell'articolo 1.

MACCANICO, *ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Il Governo è contrario anche perchè fra la dizione «tenendo conto» e l'altra «anche sulla base» la sfumatura è talmente esigua che non mi sembra costituisca un motivo opportuno per rinviare la legge alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Boato, di cui ho dato lettura.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

BOATO. Signor Presidente, annuncio il voto contrario a questo articoli.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Do lettura dell'articolo 3:

Art. 3.

*(Segreteria tecnica)*

1. L'Autorità si avvale di una segreteria tecnica composta da un rappresentante designato per la specifica competenza da ciascuna amministrazione centrale e da ciascuna regione di cui all'articolo 1, coordinata da un segretario generale nominato, con durata quinquennale, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente dell'Autorità, di concerto con il Ministro della marina mercantile e con il Ministro dell'ambiente, equiparato, in quanto a stato giuridico ed a trattamento economico, in attesa delle disposizioni relative allo stato giuridico e al trattamento economico dei segretari generali dei bacini di rilievo nazionale di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, a dirigente generale dello Stato di livello C.

2. Il segretario generale tra l'altro:

- a) cura l'istruttoria degli atti di competenza dell'Autorità;
- b) cura i rapporti ai fini del coordinamento delle rispettive attività con le amministrazioni statali, regionali e degli enti locali;
- c) cura l'attuazione delle direttive dell'Autorità agendo per conto dell'Autorità medesima nei limiti dei poteri conferitigli.

A questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti da parte del senatore Boato.

Il primo tende a sopprimere, al comma 1, dopo la parola: «segreteria», la parola: «tecnica».

Il secondo tende a sostituire, al comma 1, la parola: «tecnica», con l'altra: «generale».

Il terzo è volto ad inserire, al comma 1, dopo la parola: «quinquennale», le parole: «sentito il parere delle Commissioni VIII della Camera e 13<sup>a</sup> del Senato».

Il quarto tende a sostituire, al comma 1, le parole: «livello C», con le altre: «livello A».

Il quinto è volto ad aggiungere, al comma 2, dopo le parole: «segretario generale», le altre: «, nei limiti dei poteri conferitigli, cura tra l'altro:».

L'ultimo emendamento, infine è volto a sopprimere, al comma 2, alle lettere a), b) e c), la parola: «cura», e, alla lettera c), le parole: «nei limiti dei poteri conferitigli».

BOATO. Signor Presidente, anche nel caso dell'articolo 3, ho voluto cercare di migliorare lievemente il testo, tenendo conto delle obiezioni fatte dai vari colleghi e dalle Commissioni che hanno espresso il parere sul disegno di legge in discussione, in particolare mi riferisco alla Commissione affari costituzionali e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali. Pertanto, come suggerisce anche la 1<sup>a</sup> Commissione, propongo di sentire il parere delle competenti Commissioni parlamentari per quanto riguarda la nomina del segretario generale; per cui, anche per evitare equivoci, poichè varie competenze sono chiamate in causa, ho specificato che si tratta delle Commissioni ambiente della Camera e del Senato, cioè, rispettivamente, l'VIII e la 13<sup>a</sup>.

Inoltre, mi è sembrata fondata l'osservazione del senatore Cutrera, ripresa anche dal senatore Tornati, circa la mancanza di chiarezza per quanto riguarda questa segreteria. Del resto, anche la Commissione parlamentare per le questioni regionali suggerisce di sciogliere l'ambiguità che si rileva a tale proposito. Si parla infatti di una segreteria tecnica, ma poi in realtà le competenze istituzionali sono di altro tipo. Quindi, propongo di sopprimere la qualificazione tecnica della segreteria dell'Autorità, essendo preferibile definirla semplicemente «segreteria» o «segreteria generale».

Vorrei poi sottolineare, come spesso evidenziato dai colleghi, che la nomina del segretario generale è di grandissima rilevanza poichè questa figura sarà l'unica struttura permanente nell'Autorità per l'Adriatico. Quindi, si dovrà procedere a tale nomina con il massimo del controllo e dell'accuratezza. Ho pertanto recepito interamente l'obiezione del senatore Cutrera riguardo al livello C. Con l'aiuto degli uffici di segreteria delle Commissioni 13<sup>a</sup> e 1<sup>a</sup> - che ringrazio - sono riuscito ad acquisire le necessarie informazioni, di cui non disponiamo nella documentazione che ci è stata fornita, per sapere qual è l'esatta posizione del livello C: dopo il livello di ambasciatore e quello di prefetto di prima classe, viene questo. Quindi, il segretario generale dell'Autorità per l'Adriatico, senatore Cutrera, è istituzionalmente meno di un prefetto. Ora, provate ad immaginare a quale tipo di condizionamento e di pressione potrà essere sottoposta questa figura, considerando che gli interessi economici saranno giganteschi. Pertanto, accogliendo pienamente le giuste osservazioni fatte in proposito dal senatore Cutrera è, a mio avviso assolutamente necessario equiparare questa figura a dirigente generale dello Stato di livello A, e non di livello C. Quella del segretario generale sarà una figura preminente. Questa, infatti, sarà la più grande sfida ambientale che affronteremo nel nostro paese nei prossimi 10-15 anni. Ha ragione il Ministro, infatti, quando dice che non è un problema contingente.

Quindi, se vogliamo che il segretario generale abbia autorità, prestigio e soprattutto sia poco tentato da condizionamenti di altra natura, dobbiamo equipararlo a dirigente generale dello Stato di livello A.

Gli ultimi due emendamenti sono invece di carattere formale, ma sempre nello spirito di migliorare, sia pure lievemente, il testo di questo disegno di legge. Ritengo, infatti, che il comma 2 dell'articolo 3 sia scritto male, e poichè le leggi andrebbero scritte bene, ho proposto questi due emendamenti.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Mi dispiace, ma anche su questi emendamenti esprimo parere contrario.

MACCANICO, *ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Dispiace anche a me di dover esprimere parere contrario.

Sulla questione del segretario generale, devo rilevare che anche in questo caso è stata introdotta una modifica alla Camera dei deputati. Infatti, la formulazione originaria proposta dal Governo prevedeva di attribuire con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il compito di definire lo stato giuridico ed economico del segretario generale. Il Governo, pur essendo del parere che si dovesse procedere come previsto nel testo originario, si è inchinato al volere della maggioranza dell'VIII Commissione della Camera dei deputati.

Tuttavia, ritengo - e mi sembra che anche il relatore lo abbia fatto presente - che sia molto importante l'inciso contenuto nel comma 1 dell'articolo 3: «in attesa delle disposizioni relative allo stato giuridico e al trattamento economico dei segretari generali dei bacini di rilievo nazionale di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183». Certo, sarà diversa la figura del segretario generale dell'Autorità dell'Adriatico rispetto ai segretari generali dei vari bacini; comunque, vi è questa clausola di salvaguardia che ci può far sperare che il tema possa essere ripreso in tempi brevi.

È chiaro che in un quadro di uniformità con i segretari di bacino, anche il problema sollevato potrà essere esaminato in quella sede, per cui pregherei il senatore Boato di ritirare la sua proposta emendativa.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento volto a sopprimere, al comma 1, la parola: «tecnica», dopo la parola: «segreteria».

CUTRERA, Signor Presidente, le osservazioni fatte a questo riguardo dal senatore Boato sono, a mio avviso, di grande importanza. Infatti, questa segreteria tecnica è proprio l'antitesi dell'impostazione scientifica che invece vorremmo dare. Tuttavia, con rammarico, il Gruppo socialista voterà contro.

SPECCHIA. Siamo favorevoli all'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento del senatore Boato, di cui ho dato poc'anzi lettura.

**Non è approvato.**

Possiamo ora alla votazione dell'emendamento volto a sostituire, al comma 1, la parola: «tecnica», con l'altra: «generale».

BOATO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento volto ad inserire, al comma 1, dopo la parola: «quinquennale», le parole: «sentito il parere delle Commissioni VIII della Camera e 13<sup>a</sup> del Senato».

BOATO. Signor Presidente, intervengo per annunciare voto favorevole, ricordando che questo emendamento recepisce una delle osservazioni contenute nel parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, di cui peraltro faccio parte.

SPECCHIA. Signor Presidente, anch'io intervengo per dichiarare il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento di cui ho dato testè lettura.

**Non è approvato.**

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento tendente a sostituire, al primo comma, le parole: «livello C», con le altre: «livello A».

BOATO. Signor Ministro, se la questione fosse nei termini che lei diceva avrei anche potuto ritenermi soddisfatto, ma non è così. Infatti non si potrà far riferimento, circa la definizione dello stato giuridico di tale figura, alla legge sulla difesa del suolo non avendo questa al proprio interno l'Autorità per l'Adriatico.

La mia proposta, quindi, è che ne venga data una definizione in questa legge, altrimenti il Governo dovrà ricorrere ad un altro provvedimento legislativo, ma non potrà far riferimento alla legge sulla difesa del suolo perchè, come ho detto, essa non prevede l'Autorità per l'Adriatico. Insisto, pertanto, sul mio emendamento, facendo mie le motivazioni espresse dal senatore Cutrera in sede di discussione generale.

INNAMORATO. Signor Presidente, coerenza vorrebbe che votassimo a favore dell'emendamento del senatore Boato. Tuttavia abbiamo colto nell'intervento del Ministro l'assicurazione che egli avrebbe trovato il modo per dare maggiore spessore e responsabilità a questa figura.

Quindi, di fronte all'estrema urgenza che viene invocata, pur con sofferenza, voteremo in senso contrario all'emendamento del senatore Boato.

SPECCHIA. Dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Boato, tendente a sostituire, al comma 1, le parole: «livello C», con le seguenti: «livello A».

**Non è approvato.**

Segue un emendamento presentato dal senatore Boato, tendente ad aggiungere, al comma 2, dopo le parole: «segretario generale», le seguenti: «, nei limiti dei poteri conferitigli, cura tra l'altro».

BOATO. Dichiaro voto favorevole.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti.

**Non è approvato.**

L'emendamento del senatore Boato, tendente a sopprimere, al comma 2, alle lettere *a*), *b*) e *c*) la parola «cura» ed a sopprimere alla lettera *c*) le parole «nei limiti dei poteri conferitigli» risulta precluso.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

BOATO. Esprimo voto contrario.

SPECCHIA. Annuncio il nostro voto contrario.

CUTRERA. Annuncio che mi asterrò.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Do lettura dell'articolo 4:

#### Art. 4.

##### *(Disposizioni finanziarie)*

1. Per le finalità di cui agli articoli 1 e 2 è autorizzata la spesa complessiva di lire 84 miliardi per l'anno 1990, da destinare quanto a lire 69 miliardi alla realizzazione delle attività di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b*), quanto a lire 10 miliardi alla realizzazione degli interventi di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *c*), e quanto a lire 5 miliardi alla predisposizione del Piano di risanamento di cui all'articolo 2.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a lire 84 miliardi per l'anno 1990, si provvede, quanto a lire 80 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Interventi per la tutela del mare Adriatico dal fenomeno dell'eutrofizzazione», e, quanto a lire 4 miliardi, mediante corrispondente utilizzo delle disponibilità in conto residui esistenti sul capitolo 7708 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1990, che all'uopo sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente assegnate ad apposito capitolo del medesimo stato di previsione, intendendosi ridotta di pari importo l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2-*bis*, comma 4, del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1989, n. 283.

3. Per le esigenze derivanti dal funzionamento della segreteria tecnica di cui all'articolo 3, è autorizzata la spesa annua di lire 350

milioni a decorrere dal 1990. Al relativo onere nel triennio 1990-1992 si provvede, relativamente all'anno 1990, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 2554 dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile per il medesimo anno, all'uopo intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 17, comma 46, della legge 11 marzo 1988, n. 67; nonchè, relativamente a ciascuno degli anni 1991 e 1992, mediante parziale utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dell'accantonamento «Riorganizzazione dell'Amministrazione della marina mercantile», iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio anche in conto residui.

Su questo articolo sono stati presentati dal senatore Boato i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole: «10 miliardi», con le seguenti: «15 miliardi»;*

*Al comma 1, sopprimere le parole da: «e quanto a lire 5 miliardi» fino alla fine del comma;*

*Al comma 3, sostituire le parole: «segreteria tecnica», con le seguenti: «segreteria generale».*

BOATO. Giustamente è stato osservato – ed ho fatto mia una tale osservazione – che c'è una incongruenza nella destinazione finanziaria pur così limitata, di questa legge. Noi abbiamo una destinazione di 10 miliardi, che in altri paesi potrebbero essere tanto ma che da noi sono pochi, per le attività di carattere scientifico, di ricerca e di sperimentazione, in cui partiamo da zero. Non c'è, signor Ministro, un solo istituto universitario, una sola cattedra, un solo dipartimento in tutta Italia che stia svolgendo ricerche. Mi sono informato, giacchè ho svolto tale lavoro istruttorio in riferimento alla decisa ma non ancora attuata indagine conoscitiva della Commissione sull'Adriatico, e posso affermare con sicurezza che non vi è una sola istituzione universitaria, scientifica, accademica dello Stato che stia studiando la più grave e la più grande emergenza ecologica di questo paese.

Stanno tutti parlando di altro ed alcuni irresponsabili docenti universitari hanno seminato falsità rassicuranti, sciocamente rassicuranti, non avendo competenza scientifica al riguardo, non avendo svolto attività: essi fanno come Don Ferrante nei Promessi Sposi, secondo cui, non essendo nè sostanza nè accidente, la peste, come la mucillagine, non esiste. Abbiamo assistito a scenate clamorose alla televisione di alcuni personaggi di varie regioni, con ruoli pubblici nell'attività scientifica, che hanno irresponsabilmente rassicurato sulla vicenda dell'inquinamento dell'Adriatico dicendo delle scemenze scientifiche ed essendo irresponsabili per il loro ruolo istituzionale. Infatti la loro responsabilità accademica, se ritenessero questo un problema di grandissima rilevanza come è, sarebbe quella semmai di chiedere fondi

che lo Stato dà ampiamente per la ricerca e che vengono poi sperperati in mille rivoli, per svolgere attività scientifica: solo una volta attuata e conosciuta tale attività scientifica avrebbero quel diritto di parola che oggi a mio parere non hanno, anche se lo esercitano in modo irresponsabile.

Quindi la mia proposta è quella di potenziare la ricerca dal punto di vista finanziario ed ovviamente, poichè ciò non basta, anche di indirizzarla e mi auguro che il ministro Ruberti, che è persona seria e competente, svolgerà questo compito istituzionale, dal momento che ho grande stima nei suoi confronti, al di là delle polemiche di queste settimane sulla vicenda dell'università. Egli ha grande competenza scientifica e spero che sappia quale sarà il suo dovere immane in questa materia.

Chiedo di potenziare il finanziamento e mi chiedo (e può darsi che su questo mi sbagli): perchè c'è un finanziamento di 5 miliardi per il piano di risanamento? Delle due l'una: o si ingrasserà qualcuno, perchè 5 miliardi non sono tanti ma non sono neppure pochi, per fare, al posto dello Stato, il piano di risanamento - vi sarà cioè qualcuno che farà il bel libro di cui parlava il senatore Tornati prima, che metteremo nelle biblioteche, e poi, tra vent'anni, ci accorgeremo dei disastri che si sono prodotti - oppure sarà lo Stato nelle sue attività istituzionali, a tutti i livelli, che preparerà il piano di risanamento.

Bisogna finanziare i Ministeri per questo? La segreteria generale? Per le funzioni amministrative la segreteria generale ha già uno stanziamento di 350 milioni che, secondo me, sono pochi, ma avete previsto voi che funzioni in questo modo. Non potete usare i 5 miliardi del piano di risanamento per attività a carattere «ragionieristico». Allora, questi 5 miliardi se servono per fare il piano sono poca cosa, se, al contrario, sono per consulenze, questo non ci sta bene perchè abbiamo detto che tutto si deve svolgere all'interno dell'attività scientifica. C'è qualche industria di Stato che sta già predisponendosi ad avere l'appannaggio del piano di risanamento dell'Adriatico? Questo non ci sta bene, questa non è trasparenza.

Il provvedimento al nostro esame pone la struttura dell'Autorità per l'Adriatico tutta all'interno di istituzioni esistenti, con figure istituzionalmente esistenti (Ministero, Regioni, province, comuni, autorità di bacino) e ha un'unica innovazione, da questo punto di vista, cioè la segreteria tecnica che, poichè dovrà essere pagata, ha comportato la previsione di uno stanziamento specifico.

Mi resta, quindi, un grande interrogativo su questa cifra di 5 miliardi, non solo di carattere finanziario ma soprattutto di significato istituzionale sulla destinazione di spesa: o è troppo poca, ed è risibile, o è comunque una cifra troppo elevata qualora andasse a finanziare la consulenza di qualche istituzione che anche sull'Adriatico avrà di che accumulare qualche profitto.

Poichè tutto questo mi sembra sbagliato, propongo di aumentare da 10 a 15 miliardi la destinazione per l'attività scientifica di ricerca, sapendo che partiamo da zero e che l'università italiana è irresponsabile nel senso morale ed anche tecnico della parola, cioè non si è assunta alcuna responsabilità rispetto alla più grande emergenza ecologica del paese. Per cui, al tempo stesso, propongo di sopprimere lo stanziamento

di 5 miliardi per il piano di risanamento, altrimenti vorremmo che ci venisse spiegato a che cosa servono esattamente questi fondi.

Do infine per illustrati i rimanenti miei emendamenti all'articolo 4.

CUTRERA. Vorrei far presente al Ministro la preoccupazione che deriva dal fatto che questo articolo, così formulato - salvo che non si sia compreso bene il testo - non permetterà di spendere questi 5 miliardi, in quanto il piano di risanamento di cui si tratta riguarda il mare Adriatico, pertanto si tratta di una proposta di grande ambizione che deve essere adottata dal Comitato. Questo piano, però, non essendoci una struttura scientifica per approntarlo, perchè il Comitato è tecnico e di segretariato, non si riesce a comprendere chi potrà definirlo o predisporlo.

BOATO. Dovrebbe definirlo il Ministero dell'ambiente.

CUTRERA. Su questo punto, pertanto, anticipo la mia astensione.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Il relatore ripete che la sua posizione è quella di approvare il provvedimento senza modifiche, pur dando atto al collega della bontà e del buon senso di tante sue posizioni. Evidentemente in sede tecnica ed esecutiva il Governo terrà conto di queste osservazioni. Il parere sull'emendamento, comunque, è contrario.

MACCANICO, *ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Anche il Governo esprime parere contrario.

Intanto vorrei fare osservare che gli stanziamenti riguardano l'esercizio 1990, cioè quello in corso, e non gli esercizi futuri. La seconda osservazione è che questo tipo di ripartizione è stato sottoposto anche alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome che l'ha ritenuto idoneo; dico questo non perchè la Conferenza possa vincolare o influenzare la decisione del Senato, ma è un dato che è bene si sappia.

Per quanto riguarda i 10 miliardi anche questa cifra è stata ritenuta idonea - dopo una consultazione con il ministro Ruberti - ad avviare l'iniziativa di unificazione della ricerca su questo campo. Si tratta di spendere queste cifre nell'anno 1990 e mi augurerei che veramente riuscissimo a spenderle, perchè significherebbe che il meccanismo della ricerca si è messo in moto.

Per quanto riguarda i 5 miliardi, come risulta dal testo, l'iniziativa del *master plan*, il piano di settore, è del Ministro dell'ambiente. Quindi, questi 5 miliardi dovranno essere utilizzati per predisporre il *master plan* e si tratta di cifre che dovranno essere spese nel corso del 1990. Ho colto anche l'osservazione del senatore Cutrera che teme che questi 5 miliardi non si riuscirà a spenderli in quest'anno, ma senza questo stanziamento il Ministro dell'ambiente non è in grado di avviare la preparazione del *master plan*. Non sono il Ministro dell'ambiente, per cui non posso dare le motivazioni precise che rendono indispensabili questi fondi, ma in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo

Stato, le regioni e le province autonome la ripartizione è stata valutata anche sulla base dell'esperienza dello scorso anno, perchè la parte maggiore della stanziamento è riservata alle emergenze, alle macroalghie, alle mucillagini.

CUTRERA. Allora bisognerebbe dare un potere di affidamento all'esterno di questi studi.

MACCANICO, *ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Si tratta di una competenza specifica del Ministro dell'ambiente, ma so che la cifra è stata valutata in sede propria ed è stata ritenuta idonea.

CUTRERA. La mia era solo una preoccupazione che questi fondi andassero a finire nei residui passivi.

MACCANICO, *ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Signor Presidente, per tutte le ragioni esposte debbo esprimere parere contrario all'accoglimento di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

SPECCHIA. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano.

CUTRERA. Signor Presidente, annuncio la mia astensione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Boato, di cui ho dato lettura.

**Non è approvato.**

Passiamo al secondo emendamento del senatore Boato tendente, all'articolo 4, comma 1, a sopprimere le parole da «e quanto a lire 5 miliardi» fino alla fine del comma.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Il relatore esprime parere contrario.

MACCANICO, *ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Il Governo esprime parere contrario.

CUTRERA. Ribadisco la mia astensione su questo emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Boato, di cui ho dato lettura.

**Non è approvato.**

Resta precluso, pertanto, l'ultimo emendamento del senatore Boato all'articolo 4, comma 3, tendente a sostituire le parole «segreteria tecnica» con le altre «segreteria generale».

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

*Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente:*

*Art. 4-bis.*

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

BOATO

BOATO. Ovviamente logica vorrebbe che non insistessi su questo emendamento, ma la vostra logica, non la mia, è stata quella di finalizzare la legge all'entrata in vigore il più presto possibile. Voglio solo far rimanere testimonianza che tutto lo spirito degli emendamenti - devo rilevare che i colleghi ed il Ministro me ne hanno dato atto - tendeva a migliorare la legge e a farla entrare in vigore almeno una settimana prima di quando avverrà così come voi l'avete concepita.

Pertanto mantengo l'emendamento presentato.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere contrario su questo emendamento, anche perchè ritengo che, quando si saprà che la legge è stata approvata, si metteranno in moto determinati meccanismi.

MACCANICO, *ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Per le argomentazioni testè esposte dal relatore, anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

BOATO. Annuncio voto contrario.

SPECCHIA. Anch'io intervengo per dichiarare il nostro voto contrario, anche perchè riteniamo insufficienti le somme stanziare.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo aggiuntivo *4-bis*, proposto dal senatore Boato, su cui il relatore ed il rappresentante del Governo si sono dichiarati contrari.

**Non è approvato.**

Passiamo ora alla votazione finale.

TORNATI. Signor Presidente, vorrei anzitutto far presente che sul piano politico non ho apprezzato il fatto che il Ministro nella sua replica non abbia preso affatto in considerazione le osservazioni sollevate dal nostro Gruppo, sia nell'intervento del senatore Andreini che nel mio; ne abbiamo fatte diverse, e devo anche aggiungere che almeno in due votazioni la nostra posizione è stata determinante perchè questo provvedimento potesse passare oggi, dato che la maggioranza non aveva gli stessi punti di vista. Sottolineo quindi il nostro senso di responsabilità.

Capisco anche che il Ministro era più preoccupato di rispondere al senatore Cutrera che a noi; questo lo comprendo comunque sul piano personale ma non sul piano politico. Ritengo, infatti, che il Governo debba anche preoccuparsi di tenere conto di una forza di opposizione che sulla politica ambientale ha svolto in questi tre anni una funzione positiva, assumendosi responsabilità primarie su tutte le leggi principali, ritenendo che il lavoro svolto insieme fosse positivo.

Ciò detto, poichè abbiamo voluto questa legge in quanto siamo stati i presentatori di un provvedimento su tale problema, sottolineo che abbiamo voluto essere coerenti fino in fondo. Tuttavia, le considerazioni svolte nel dibattito dai senatori Boato e Cutrera su varie questioni mi hanno convinto a ribadire alcuni punti, altrimenti vi è il rischio che ogni discussione di provvedimenti legislativi richiami in causa l'intera problematica ambientale.

Questa legge dovrebbe avere l'esclusiva finalità di trovare un raccordo tra il Comitato per la difesa del mare Adriatico, che assume maggiori poteri, e la politica della Marina mercantile che, con la sua aspirazione a costituirsi in Ministero per il mare, tendeva a divaricare la politica di raccordo tra la difesa del mare e quella del suolo. Questa doveva essere la finalità della legge, e sostanzialmente questi obiettivi vengono realizzati.

A nostro giudizio fulcro di tutta la politica di difesa dell'Adriatico è la difesa del suolo, la sua applicazione nei tempi necessari. Infatti, se così non fosse, potremmo pensare a tante altre strutture e leggi, ma non otterremmo nulla. Quindi, punto di riferimento è la difesa del suolo, ed è anche prioritario che lo Stato e le Regioni eseguano programmi coordinati in attuazione delle varie leggi che stiamo approvando con un certo ritmo positivo.

Non crediamo - e voglio dirlo ai colleghi non perchè lo abbiamo sostenuto ma perchè anche queste discussioni servono per omogeneizzare una linea legislativa che credo si possa realizzare - che si debba fare una legge che riassuma tutte le problematiche dell'Adriatico; se così facessimo, ridurremmo il ruolo, il peso di leggi che abbiamo già approvato e che devono essere realizzate nei tempi previsti, altrimenti vi è il rischio di creare una serie di «scatole cinesi» al contrario: vi è un nucleo iniziale, poi si creano altri «involucri», perchè magari il precedente non funziona, si creano nuove leggi, nuove strutture, con la conseguenza di una centralizzazione finale inaccettabile e anche inefficace. In altri termini, non crediamo ad una «superlegge» che genera un «supercommissario», parlando della questione adriatica.

Siamo convinti che invece questo strumento sia quello che può servire, con tutte le osservazioni, che sono rimaste agli atti, che abbiamo fatto sui singoli articoli e commi e che avrebbero meritato una serie di emendamenti a cui abbiamo rinunciato perchè ci sembra che lo spirito e il contenuto essenziale del disegno di legge siano validi. Pertanto, non abbiamo ritenuto opportuno presentare proposte emendative che avrebbero comportato il rischio di un riesame, con tutto quello che ciò può determinare.

Quindi, spero che le osservazioni che abbiamo fatto - alcune peraltro sono contenute negli ordini del giorno - siano tenute presenti dal Governo nella gestione, poichè le riteniamo pienamente fondate.

Concludo annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista.

BOATO. Signor Presidente, se mi è consentito, vorrei preannunciare fin da ora che, ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento, prima di procedere alla votazione finale, chiederò la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Signor Ministro, voglio fare una breve dichiarazione di voto a nome del mio Gruppo. A nostro avviso si è commesso un errore nell'associare due aspetti di questo disegno di legge: mi riferisco all'aspetto contingente e a quello relativo al funzionamento a regime.

L'aspetto relativo al funzionamento a regime è di estrema rilevanza per il fatto che, come ha giustamente detto il senatore Boato, rappresenta uno dei fenomeni ecologici maggiormente preoccupanti. Tra l'altro esso possiede una carica estremamente drammatica che non deve essere considerata sotto il riflesso turistico ed economico, ma sotto quello più generale di conservazione dell'ambiente.

Associare questi due aspetti significa costringerci ancora una volta a deliberare in termini di urgenza e ci fa sentire mortificati nella nostra funzione e nei nostri doveri di parlamentari. Vorrei ricordare che il disegno di legge è stato presentato alla Camera dei deputati il 13 dicembre 1989. Il Governo perciò ha presentato il provvedimento in tempo utile, ma forse doveva preoccuparsi anche di sollecitare l'altro ramo del Parlamento ad approvarlo in tempi brevi; in questo modo si poteva evitare di porre il Senato nella condizione di ricorrere ancora una volta al suo senso di responsabilità, che credo abbia dimostrato anche stamattina, ma comunque siamo convinti di trovarci di fronte ad una legge che per il suo aspetto più importante (cioè per il funzionamento a regime) è troppo generica e indeterminata rispetto alla rilevanza dell'argomento. In altre parole temiamo di porre in essere una scatola vuota, cioè che con questa legge si intenda raggiungere un effetto di annuncio che nel futuro potrebbe generare delusioni.

Infatti, nel momento in cui si dichiarerà che è stata istituita l'Autorità dell'Adriatico, evidentemente i cittadini italiani saranno indotti a credere che essa sia dotata di funzioni, mezzi e strutture che la pongano in grado di risolvere tutti i problemi del mare Adriatico. Invece noi sappiamo che non saranno realmente risolti.

Siamo quindi stati costretti a ricorrere a strumenti ibridi e poco chiari dal punto di vista legislativo: mi riferisco agli ordini del giorno che impegnano il Governo a correggere una legge nel momento stesso

in cui viene approvata. Debbo anzi sottolineare che purtroppo il ricorso a tali strumenti non è nuovo e che in questa Commissione abbiamo assistito all'assunzione di impegni da parte del Governo di ben maggiore rilevanza. Signor Ministro, non può sfuggire alla sua sensibilità di grande costituzionalista (la invito ad astrarsi dalle sue funzioni contingenti) il fatto che lo strumento al nostro esame è improprio e quindi non dovrebbe essere adottato.

Perciò non posso che associarmi alle sofferte dichiarazioni già rese dai colleghi. La nostra sofferenza, che ormai è diventata quasi masochistica, deriva soprattutto dai tre punti di maggior carenza del provvedimento: la mancanza di indirizzi per il *master plan*, la mancanza di una chiara indicazione per quanto concerne l'indirizzo ed il coordinamento scientifico, che riteniamo essere la base indispensabile su cui costruire quel piano, e infine l'incerta definizione dei rapporti tra i piani di bacino e i piani relativi al mare Adriatico.

È fuori discussione che ancora una volta noi abbiamo tentato di apportare alcune correzioni. Nel provvedimento al nostro esame si stabilisce però che il piano è redatto tenendo conto dei piani di bacino. Sembra perciò che il piano relativo al mare Adriatico nasce a posteriori rispetto ai piani di bacino. Sappiamo invece benissimo che la salvezza dell'Adriatico in primo luogo deve essere costruita sulla terraferma. Dobbiamo perciò denunciare questa carenza, pur senza soffermarci sulla scarsità dei mezzi disponibili: non è infatti possibile monetizzare tutti i problemi. Quando si verificano determinati fenomeni sembra quasi che la gente sia appagata dal fatto di disporre di somme considerevoli.

A titolo d'esempio voglio ricordare le esperienze registrate negli Stati Uniti d'America: in quella sede abbiamo verificato che la spesa ambientale è sicuramente inferiore a quella italiana, ma è finalizzata in termini puntuali e secondo piani precisi di sviluppo. Invece in Italia l'ambiente viene considerato un *business*, tenendo presenti gli aspetti affaristici e non i problemi reali. Vi è quindi il serio pericolo di monetizzare la situazione.

Dichiaro perciò che voterò a favore del provvedimento, ma che moralmente mi associo all'astensione dichiarata dal senatore Cutrera come segno di protesta per i problemi relativi alla segreteria. Si tratta, infatti, di punti fondamentali che, per la loro importanza, non potevano e non dovevano essere derubricati nel livello gerarchico, come invece si è inteso fare.

Perciò il voto del Gruppo socialdemocratico sarà favorevole, ma esprime anche una sofferenza ed un augurio: speriamo che il Governo e l'altro ramo del Parlamento non vogliano più metterci nelle condizioni di legiferare in questi termini.

INNAMORATO. Signor Presidente, signor Ministro, a nome del Gruppo socialista intendo esprimere voto favorevole. Dopo un intenso dibattito e dopo aver approfondito tutti i punti della legge a mio parere si giunge al voto finale sgonfiando il valore della legge stessa. Infatti, noi avevamo dato a tale provvedimento un valore pregnante sia per il fatto che esso doveva rispondere a determinate aspettative, sia per l'urgenza dell'intervento.

Invece nei suoi tratti generali il provvedimento al nostro esame appare sotto tono. Infatti - consentitemi di dirlo - esso viene immediatamente svuotato: non sarà istituita un'alta Autorità per il mare Adriatico, ma una piccola e bassa Autorità che non ha alcun potere. Tra l'altro non sappiamo neppure in quale modo tale Autorità sarà individuata o eletta; ignoriamo come esplicherà i suoi poteri e di quali supporti collegiali potrà avvalersi nella sua azione.

L'Autorità per l'Adriatico, che doveva rispondere ad un'emergenza, quindi ad una situazione contingente, subisce subito un ridimensionamento sotto il profilo della pianificazione. Signor Ministro, lei aveva già parlato di questo nuovo soggetto istituzionale ed aveva circoscritto i suoi limiti in una azione di puro coordinamento. L'Autorità non predispone, anzi non può predisporre un piano, ma si limita ad adottarlo. Si tratta quindi di una semplice presa d'atto, anche perchè il piano deve essere adottato su proposta del Ministro dell'ambiente.

Nello stesso tempo si afferma che tale Autorità non può fare o coordinare la ricerca o la promozione della ricerca stessa se non su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Signor Ministro, accanto a queste carenze cogliamo anche aspetti positivi: mi riferisco all'istituto dell'accordo di programma, che ormai si sta generalizzando nell'azione del Governo. Tale istituto, proprio della legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, si sta estendendo in vari settori e ritengo che tale coinvolgimento sia estremamente positivo ed è estremamente utile l'inclusione nell'Autorità dei rappresentanti delle autonomie locali.

Inoltre il richiamo al comma 2 dell'articolo 2 è, a mio parere, estremamente importante: si afferma che il piano è redatto tenendo conto dei piani di bacino previsti dalla legge n. 183 del 1989. Mi sono permesso di aggiungere queste notazioni circa la posizione della nostra parte politica, per delineare meglio la figura che viene fuori. Il Ministro mi sembra abbia recepito le nostre preoccupazioni, come testimoniano l'uno e l'altro ordine del giorno ed anche dando altre assicurazioni in ordine alla figura della segreteria tecnica, nonchè ricevendo la condizione dettata dalla Commissione affari costituzionali circa la «decapitazione» dell'Autorità.

Quindi, per tali ragioni, il nostro Gruppo esprimerà un voto favorevole, con la certezza che le nostre preoccupazioni saranno nel futuro evase, data la parola che il Ministro, con la sua autorevolezza ma anche con la sua coerenza di uomo di Governo, ha fornito nel corso della discussione.

SPECCHIA. Signor Presidente, il mio Gruppo si rifà a quanto già affermato in sede di discussione generale, su alcuni aspetti del provvedimento che non ci soddisfano. C'è poi da aggiungere che abbiamo assistito nel corso del dibattito e dell'esame degli emendamenti anche a prese di posizione dettate da insoddisfazioni da parte dei rappresentanti dei Gruppi di maggioranza, a decisioni sofferte. Tutto ciò dimostra che anche esponenti dei Gruppi di maggioranza ritengono che il provvedimento poteva essere migliorato e si è fatto anche uno sforzo

in questo senso, sia pure non seguendo la strada maestra, con l'approvazione dei due ordini del giorno.

Per tali motivi il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale ritiene di non potersi esprimere in senso favorevole al disegno di legge in esame.

BOATO. Farò questa dichiarazione di voto anche per consentire ai colleghi dei Gruppi che intendono votare a favore di questa legge di trovare le presenze necessarie a garantire il numero legale e desidero altresì far notare al Presidente e ai colleghi che per lealtà non ho aspettato l'ultimo momento per chiedere la verifica del numero legale. Ho avanzato tale richiesta, invece, con congruo anticipo, proprio per un estremo atto di lealtà non solo verso i Gruppi della maggioranza, ma anche verso l'opposizione di sinistra che voterà a favore di questa legge.

Perchè ho richiesto la verifica del numero legale? Poichè si tratta di un caso di grande rilevanza istituzionale (ad esempio se io volessi fare attività ostruzionistica potrei uscire giacchè il numero legale potrebbe mancare per una presenza, ma invece sono qui a votare poichè questo è il mio compito di parlamentare). Infatti, questa legge comporta non dico una novità assoluta, poichè ormai purtroppo una tale novità si va ripetendo, ma una novità significativa rispetto alla prassi del Senato nel passato. Mi si dice, infatti, da parte di chi ha più esperienza, che in passato non sarebbe mai potuto accadere che una legge approvata in sede legislativa alla Camera dei deputati, venisse poi approvata in sede deliberante in Commissione anche al Senato. Non è una regola scritta, ma se un ramo del Parlamento approva una legge in Commissione in sede legislativa l'altro ramo del Parlamento approva la legge in Assemblea. Faccio questa osservazione critica proprio perchè mi auguro che una tale evenienza non si verifichi più in futuro. Non ho grande simpatia per la Democrazia cristiana, ma neppure grande avversione e ricordo che il presidente Fanfani in passato ha sempre evitato questo tipo di prassi. Ripeto, ciò non è vietato da alcun Regolamento, tuttavia ritengo che questa situazione sia anomala ed allora, se un'anomalia c'è, è bene che la Commissione sia presente, quantomeno nella maggioranza dei suoi componenti, nel momento in cui si vota il provvedimento in sede legislativa.

Desidero poi fare un'altra osservazione relativa al monocameralismo di fatto in cui ormai ci troviamo. Ma il Partito comunista ha avuto un successo maggiore: è riuscito a far approvare la tesi del monocameralismo senza alcuna riforma della Costituzione. Quanto ho detto accade ormai sistematicamente - e vari colleghi nelle loro dichiarazioni di voto hanno con sofferenza rilevato ciò - ed assai più al Senato che non alla Camera dei deputati e se la cosa fosse bilanciata potremmo anche capirla; ma pur non avendo alcuna rivalità nei confronti dell'altro ramo del Parlamento l'unico auspicio che vorrei fare a me stesso e agli altri è che semmai dovessi ricandidarmi in Parlamento è meglio, la prossima volta, essere eletto deputato.

Dico questo pur dando atto che in questa Commissione abbiamo lavorato per due anni con molta correttezza ed equilibrio. Non ho alcuna disistima per me stesso e per gli altri colleghi della Commissio-

ne, dico che abbiamo lavorato bene, anzi sovente meglio di quanto in passato non abbiamo lavorato alla Camera. Tuttavia essere dialogici, aver un buon rapporto reciproco, stimarsi, avere un *gentlemen agreement* anche nell'avanzare le richieste del numero legale, non serve se poi le leggi che variamo sono insidiabili da parte nostra. Di questo provvedimento non abbiamo potuto cambiare una virgola, nonostante vi fosse un mio emendamento che avrebbe consentito di migliorare la legge per alcuni aspetti che insieme abbiamo rilevato, dandole la possibilità di entrare in vigore prima di quanto non avverrà, cioè 15 giorni dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Non riesco a comprendere perchè ciò sia avvenuto. Avrei potuto capire un tale atteggiamento su un emendamento che il ministro Maccanico ha detto avrebbe potuto creare qualche conflitto con la Camera dei deputati, anche se personalmente ritengo che questa sia una normale dialettica bicamerale, ma non riesco a capire la posizione sugli altri emendamenti, su cui - e di questo devo dare atto al relatore, al Ministro ed ai colleghi - non vi è stata un'obiezione di principio da parte di nessuno. Abbiamo lavorato ancora una volta con dialogo, con reciproca comprensione, ma il risultato è che di questa legge non si è potuta modificare neppure una virgola, avendo invece la possibilità di migliorarla, per comune consenso, su alcuni aspetti. Si sarebbe trattato, a mio parere, ugualmente di una brutta legge, ma almeno l'avremmo in parte migliorata facendola anche entrare in vigore prima.

L'effetto annuncio, signor Ministro, che il Governo avrà tra pochi minuti nel comunicare al popolo italiano che il Parlamento ha approvato la legge che istituisce l'Autorità per l'Adriatico sarà un *boomerang*, ed io sposo integralmente quanto il presidente Pagani ha detto poco fa. All'esterno l'opinione pubblica riterrà di avere uno strumento fondamentale, una novità assoluta nell'ordinamento italiano, per affrontare quella che è una delle più grandi emergenze ambientali del mondo ed invece non lo avrà. E mi dispiace per il ministro Ruffolo, che è persona che io stimo molto e proprio perchè lo stimo lo critico, perchè coloro che si stimano si sottopongono a critica mentre coloro che si disistimano non si prendono neppure in considerazione. Egli si troverà nell'ennesimo inghippo rappresentato non più dall'applicazione di una delle tante leggi che noi abbiamo approvato affidandogli delle competenze, ma con la responsabilità di predisporre il piano di risanamento dell'Adriatico. Tale responsabilità istituzionale è del Ministro dell'ambiente in base a questa legge. Correttezza avrebbe voluto, istituendo l'Autorità, che la responsabilità istituzionale venisse trasferita all'Autorità stessa.

Quindi, se si crea l'Autorità per l'Adriatico deve essere questa che deve elaborare il piano di risanamento. Il senatore Innamorato ha detto cose che condivido pienamente su questo punto. Guardate che paradosso: anch'io sottoscrivo quello che dicono i colleghi che votano a favore perchè hanno detto esattamente ciò che succederà da questo punto di vista. Però, se tale responsabilità istituzionale si è voluta per legge, bisognerà poi risponderne al Parlamento e al paese. Dico ciò senza gridare perchè non sto facendo della retorica ma, se veramente si voleva istituire questa autorità, sulla quale ho dei dubbi, anche se non pregiudiziali, allora essa andava caricata di strutture amministrative, di

competenze, di capacità di iniziativa tali da renderla il centro motore di questo problema, da renderla il polo di riferimento unificante.

In passato si faceva sempre riferimento ai tempi neokeynesiani e a varie esperienze americane. Non voglio fare questo riferimento ormai abusato nella letteratura ma, se si vuole istituire un'autorità, quello deve essere l'elemento di riferimento, non meccanico, ovviamente, perchè il nostro ordinamento è diverso da quello americano. Con questa legge si fa un errore gravissimo. Questa legge, signor Ministro, affronta l'emergenza in modo sbagliato perchè anche per questa l'unica cosa che prevede è il piano di ripartizione dei soldi per rastrellare mucillagini e alghe.

Ma ci rendiamo conto di quale beffa gigantesca si tratti? Immaginate forse di salvare, in questo modo, il turismo? La vera capacità di affrontare l'emergenza è quella di dire chiaramente le cose come stanno all'opinione pubblica, compresi gli operatori turistici e commerciali. La misura alternativa non è quella di rastrellare alghe.

ANDREINI. La legge non dice menzogne ma istituisce l'Autorità per l'Adriatico.

BOATO. Sono stato molto cauto nel non criticare il Gruppo comunista, ma dico pacatamente che sono sconcertato che il Gruppo comunista voti a favore del provvedimento. Ma, poichè per me - a differenza di altri - non è l'interlocutore principale, devo tenere in considerazione tutti i Gruppi che votano a favore. In questo momento rappresento soltanto me stesso e da questo punto di vista non sono niente, ma per me tutti i Gruppi sono interlocutori alla pari perciò mi confronto sui contenuti e dico che non trovo nessuna differenza tra la posizione del Gruppo comunista e quella degli altri Gruppi. Paradossalmente ho trovato accenti più critici nel presidente Pagani e nel senatore Innamorato di quanto non abbia riscontrato nel Gruppo comunista.

Chiusa la parentesi, so benissimo che ogni forza politica ha la sua autonomia e deve rispondere ai suoi elettori: lo capisco ma non lo condivido. Infatti, tutto ciò che ho fatto in queste ore è stato non di negare la responsabilità istituzionale da assumersi rispetto all'emergenza, bensì di incentivarla, di sollecitarla, di fare in modo che il Governo possa essere messo in grado di rispondere meglio a questi problemi con il conforto amministrativo, legislativo e di indirizzo del Parlamento. In questa direzione sono stati finalizzati gli emendamenti che, non a caso, in parte ho proposto di mia autonoma iniziativa, ma per tre quarti ho raccolto dalle osservazioni che i colleghi della maggioranza e della opposizione avevano avanzato. C'è stata una certa sofferenza, un dialogo, un clima ideale dal punto di vista dei rapporti reciproci, tra Gruppi e persone in Parlamento, ma il risultato è stato il «muro», il risultato è una legge approvata a scatola chiusa in questa Commissione con la maggioranza del 90 per cento, cioè tutta la maggioranza con l'aggiunta del Gruppo comunista. Alla Camera dei deputati c'è stata addirittura l'unanimità, però credo che qualcuno mancasse in quella seduta di approvazione. Ora, proprio perchè rivendico l'autonomia dei due rami del Parlamento, non ho mai coperto la responsabilità degli altri colleghi alla Camera. Dico quello che penso in tutta coscienza, ascolto molto e non ho giudizi precostituiti.

Un'ultima osservazione la rivolgo al Ministro, anche se non so a quanto potrà servire: sarebbe utile, per esempio, che in questa seduta deliberante alla quale tutti, compreso il sottoscritto, hanno dato l'assenso affinché ci fossero tempi rapidissimi, il Ministro dell'ambiente e il Ministro dei lavori pubblici (vista la difesa del suolo) o anche quello della marina mercantile o della ricerca scientifica e tecnologica avessero onorato non della loro presenza formale ma del loro contributo questa Commissione. Potevano venire qui, questa mattina, e intervenire insieme al ministro Maccanico che ha dato il suo apporto sui problemi di coordinamento istituzionale; avrebbero potuto darci il loro apporto di merito e potevamo anche avere un dialogo istituzionale in Commissione senza dover svolgere indagini conoscitive. Questo sarebbe stato il modo in cui il Governo avrebbe detto al Senato e alla Commissione ambiente: «Vi siamo grati per il lavoro che state facendo ed interloquiamo con voi nel pieno del vostro lavoro».

Ora, non c'è dubbio che il ministro Maccanico rappresenti il Governo a pieno titolo e solo per ragioni di pudore e di imbarazzo non gli rinnovo l'apprezzamento e la stima che gli ho sempre dimostrato. Non c'è dubbio che il Ministro rappresenti il Governo ma, siccome c'è anche il problema di merito, il contributo delle responsabilità specifiche di alcuni Ministri sarebbe stato molto utile, visto che ci si chiede lo sforzo di approvare in mezza giornata, in sede deliberante, senza modifiche, una legge del genere. Se ci avessero detto ciò che hanno detto alcune settimane fa alla Camera, anche il senatore Fabris sarebbe stato imbarazzato. Sentire che la strategia funzionale polivalente integrata per il futuro è basata sul rastrellamento delle mucillagini e delle microalghe sarebbe stato per tutti noi imbarazzante e ci avrebbe fatto capire il vuoto di conoscenza, di strategia e di iniziativa che c'è sulla materia.

Per tali motivi, questa volta voterò contro il provvedimento anch'io con sofferenza, perchè se potessi votare a favore di un provvedimento, magari non ottimale, ma che ritenessi indirizzato in un solco positivo per la risoluzione dell'emergenza ecologica nell'Adriatico, lo farei volentieri, come ho fatto altre volte, perchè non ho mai avuto pregiudiziali. Quindi, per la prima ed ultima volta dico anch'io con sofferenza, ma credo giusto rimanga agli atti che almeno un voto contrario c'è stato, così forse ci sarà qualche interrogativo su come questa legge è stata preparata, su come ha percorso il suo *iter* parlamentare e su come, purtroppo, con grande competenza nel merito degli interventi, sicuramente maggiore della mia, ma con erronea rigidità nella decisione legislativa, la Commissione ambiente del Senato ha abdicato al suo ruolo istituzionale. Per questi motivi voto contro il provvedimento.

BOSCO. Signor Presidente, il Gruppo della Democrazia cristiana vota a favore del provvedimento per le considerazioni e i motivi che sono stati ampiamente esposti dal relatore Fabris e dal ministro Maccanico, in particolare per quanto attiene all'opportunità di non procedere, prolungando l'*iter* di formazione di questo provvedimento, a modificare quanto è stato approvato dalla Camera dei deputati.

Mi sembra di avere capito, inoltre, che questa considerazione non ha ispirato solo la Democrazia cristiana ma anche coloro che hanno

manifestato qualche dissenso rispetto ai contenuti del provvedimento, e se mi consente, senatore Boato, ispira anche in qualche modo la sua opposizione, che avrebbe avuto la possibilità e gli strumenti per evitare questa votazione.

Per tali motivi e con queste considerazioni, il Gruppo democratico cristiano, coerentemente con le argomentazioni svolte, vota a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, chiedo al senatore Boato se insiste nella richiesta di verifica del numero legale.

BOATO. Sì, signor Presidente.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore Cutrera, in qualità di senatore segretario, a fare l'appello dei senatori presenti.

*(Segue l'appello nominale).*

PRESIDENTE. La Commissione risulta in numero legale.

### **Ripresa della discussione sul disegno di legge n. 2152**

PRESIDENTE. Riprendiamo allora la discussione.  
Procediamo alla votazione finale.  
Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 14,05.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

**DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA**